



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-23 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- [Uisp a Radio InBlu2000, con l'asd "Accademia Frida" affiliata Uisp](#)
- Giocagin, il divertimento in movimento in 22 città italiane. Su [La Nazione Empoli](#), [Rieti In Vetrina](#), [Cronaca Comune](#), [Il Resto del Carlino](#), [Ferrara Today](#), [Portale Giovani Firenze](#), [Estense](#), [Ferrara Sport](#), [La Nuova Ferrara](#), [NewsRimini](#), [Giornalesm](#), [Il Tirreno](#), [il video di Sport Ferrara](#), della [presentazione di Giocagin a Ferrara](#), [la galleria fotografica di Uisp Zona del cuoio](#), [le foto Uisp Firenze](#), [le immagini Uisp Iblei](#), [Uisp Bat](#), [le immagini con i prodotti Ortofrutta dell'Uisp Giarre](#), [le foto Uisp Avellino](#), [Uisp Civitavecchia](#), [il video dell'Uisp Valle d'Itria](#)
- Uispress numero 7 su [EasyNews](#)
- Progetto Uisp Differenze2.0: [la parola a Ilaria e Marta, studentesse dell'istituto Sannino De Cillis di Ponticelli](#), [La Sicilia](#)
- Ddl Bongiorno: il 28 febbraio manifestazione a Roma. Presente anche l'Uisp. Su [Amnesty International](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi e paralimpiadi invernali: L'eredità delle Olimpiadi? Debiti per tutti noi": il corteo a Verona contro i Giochi costati 7 miliardi. Su [Il Fatto Quotidiano](#); Il segreto della Norvegia, 5 milioni di abitanti e 41 medaglie: «Fino ai 13 anni niente agonismo». Su [Corriere della sera](#); Olimpiadi, Milano ha dimostrato di saper essere "grande". Ora impari a essere "condivisa". Su [Vita](#); Milano-Cortina 2026: le Olimpiadi invernali possono lasciare un'eredità sostenibile? Su [EuroNews](#); Olimpiadi invernali, la combinata nordica non è uno sport per donne: l'assurdo tabù che deve cadere al più presto. Su [GreenMe](#); Cosa ricorderemo davvero di Milano Cortina 2026, le Olimpiadi Invernali delle donne leggendarie. Su [FanPage](#); Malagò "Organizzare delle grandi Paralimpiadi è un dovere e una missione". Su [ItalPress](#)
- Perché il Terzo settore non riesce a prendersi cura dei propri lavoratori. Su [Vita](#)
- Telefisco 2026: i chiarimenti su Iva ed enti del Terzo settore. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- UEFA e FIFA denunciate per complicità in crimini di guerra in Palestina. Su [Calcio e Finanza](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Firenze, nasce la squadra Solliccianese. Su [Corriere dello Sport](#)
- Bra, torna la SuperStraBra per una giornata di sport e solidarietà. Su [TargatoCN](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto, Trofeo ginnastica ritmica, [le esibizioni](#), [le interviste](#)

- Uisp Bari verso Vivicittà, un doppio video per lanciare la manifestazione. [Video uno](#), [video due](#)

LA NAZIONE

EMPOLI

Duecento atleti di tutte le età protagonisti al “Giocagin” al PalaBitossi

"Un appuntamento che abbiamo riproposto quest'anno per la seconda volta, dopo lo stop dovuto alla pandemia. E che si pone...

n appuntamento che abbiamo riproposto quest'anno per la seconda volta, dopo lo stop dovuto alla pandemia. E che si pone un duplice obiettivo: dare ai giovani, e non solo, un luogo dove esibirsi e mostrare i propri progressi sul piano sportivo e dare modo di inviare un messaggio di solidarietà, devolvendo l'incasso in beneficenza. Siamo soddisfatti di come si è svolta anche questa edizione". Arianna Poggi, presidente **Uisp Empoli Valdelsa**, ha tracciato un primo bilancio dell'edizione 2026 di "**Giocagin**", in scena ieri al palazzetto dello sport. Tante le libere esibizioni di ginnastica, danza, arti marziali e attività motorie varie per anziani, adulti e bambini, con circa 600 spettatori ad applaudire. Oltre 200 gli atleti sul parquet, in rappresentanza delle società Asp Montelupo, Saltavanti, Bnny Club, Delfini, MD Academy, Harmony, Il Cerchio del Drago. L'ingresso costava 5 euro, al netto di eventuali donazioni volontarie. Come da tradizione, **Uisp** destinerà il ricavato a un'associazione impegnata nel sociale: il denaro raccolto andrà a **Neurabili Empolese Valdelsa**, nata a Empoli, che vuole diventare punto di riferimento per le persone affette da patologie neurologiche e per i loro familiari. "In passato abbiamo devoluto l'incasso ad associazioni già strutturate – ha concluso Poggi – stavolta abbiamo optato per una realtà costituitasi da poco, anche per darle una spinta propulsiva".



rietinvetrina
GIORNALE DI INFORMAZIONE ONLINE

I colori di Giocagin invadono l'Italia: a Rieti una grande festa di sport, musica e inclusione



By **Redazione**

23 Febbraio 2026 - 10:32

Da febbraio a maggio 2026 i colori di Giocagin invaderanno l'Italia con musica, movimento ed energia per celebrare il diritto al gioco per tutte e per tutti. Finalmente torna anche a **Rieti**, protagonista di questo grande festival nazionale promosso da **UISP – Unione Italiana Sport Per tutti**. A seguito del commissariamento, sta nascendo un nuovo gruppo dirigente per la UISP del futuro sul territorio reatino, e l'incipit di questa nuova fase sarà proprio **Giocagin 2026**, che rimette al centro i valori fondanti dell'associazione: sport per tutti, inclusione, solidarietà, partecipazione, diritti, cittadinanza attiva e promozione di stili di vita sani. Da sempre la UISP promuove attività motorie, espressive e artistiche come strumenti di coesione sociale, educazione e benessere collettivo. **Domenica 1 marzo, ore 15, PalaCordoni**. Un grande pomeriggio di movimento, gioco e condivisione aperto a tutte e tutti, dai 3 ai 90 anni. La manifestazione ospiterà esibizioni di ginnastica ritmica e artistica, danza classica, moderna, danze etniche e popolari, discipline orientali e molte altre attività, offrendo a ogni realtà partecipante uno spazio di visibilità e condivisione.

Cos'è Giocagin UISP?

Giocagin è la storica manifestazione nazionale della UISP che promuove lo sport per tutti, senza competizione, valorizzando il corpo, l'espressione e il piacere di muoversi insieme. Non è solo una manifestazione sportiva, ma prima di tutto un momento di socialità e condivisione, capace di parlare a tutte le età e a tutte le realtà del territorio attraverso i valori della solidarietà, della partecipazione e del diritto allo sport per tutti. Nata come rassegna focalizzata sulla ginnastica, negli

anni si è evoluta accogliendo nuove pratiche e specialità, diventando una grande finestra di visibilità per le attività svolte sul territorio.

“Spesso i veri protagonisti di Giocagin sono i più piccoli, quelli che non partecipano a competizioni o gare – afferma **Fabrizio Federici**, coordinatore nazionale del Settore Danza UISP e commissario del Comitato UISP di Rieti – ed è proprio questo uno dei suoi punti di forza: offrire a tutti uno spazio in cui sentirsi parte di qualcosa, senza classifiche, senza giudizi. In un territorio complesso come quello reatino, Giocagin rappresenta un momento di ripartenza e ricostruzione: un segnale concreto che l’UISP torna ad essere presente e attiva, con la volontà di costruire un nuovo percorso fatto di sport, relazioni e comunità”.

“Giocagin è un momento di scambio tra diversi settori di attività, una grande finestra di visibilità delle attività svolte sul territorio – dichiara **Paola Morara**, coordinatrice Ginnastiche UISP – ed è un’occasione di coinvolgimento per tutti coloro che amano lo sport”.

Giocagin è inclusione nella sua forma più autentica: il gruppo di anziani che pratica ginnastica dolce può condividere lo spazio con bambini di tre anni impegnati nella psicomotricità; una realtà che lavora con persone sorde può incontrare giovani provenienti da altri Paesi. Tutti insieme, nello stesso luogo, con la stessa dignità. **La partecipazione è gratuita. Ingresso libero per il pubblico.** Vi aspettiamo per vivere insieme una giornata di sport, gioco e condivisione. Lo sport UISP è un linguaggio universale e un impegno sociale che educa e costruisce comunità. **Per informazioni: laio@uisp.it**
Giocagin vi aspetta per giocare, danzare e muoverci insieme



SPORT - Domenica 22 febbraio 2026 il Palasport di Ferrara si trasformerà in palcoscenico di sport, inclusione e solidarietà

Torna Giocagin 'in light'. In pista circa 800 atleti e venti società

20-02-2026 / [Giorno per giorno](#)

Domenica 22 febbraio 2026 il Palasport di Ferrara si trasformerà in un grande palcoscenico di sport, inclusione e solidarietà. Torna Giocagin, la storica manifestazione nazionale firmata Uisp, nata alla fine degli anni '80 con un'intuizione chiara e rivoluzionaria: affermare il diritto al gioco come diritto universale. L'organizzazione è a cura di Uisp comitato Ferrara, patrocinato dal Comune di Ferrara e al supporto di partner, tra cui La Cassa di Ravenna, La Sapienza ristorante, Enjoy Derma e Studio Associato Guerzoni Mariotti. L'edizione nazionale 2026 coinvolgerà 42 città italiane, confermando Giocagin come uno degli appuntamenti più rappresentativi e identitari di Uisp. A Ferrara, assume un significato speciale e simbolico, presentandosi con il titolo **'Giocagin in light'**. La luce diventa metafora di consapevolezza, crescita, responsabilità e solidarietà. I dettagli sono stati presentati stamani nella residenza municipale alla presenza dell'assessore allo sport **Francesco Carità**, la presidente Uisp comitato di Ferrara, **Eleonora Banzi** e la responsabile dell'evento **Maddalena Mariotti**.

Cos'è Giocagin

Un appuntamento che non è solo una vetrina di tecniche, coreografie e abilità sportive: è un manifesto culturale dello sport sociale. Ogni atleta, grande o piccolo, porta con sé una luce unica,

un talento che può esprimersi senza oscurare quello degli altri. In un mondo spesso segnato dalla competizione e dall'individualismo, Giocagin riafferma il valore della comunità: il successo di uno si amplifica se condiviso con tutti. **Dalle 16, il Palasport di Ferrara** si animerà di musica, energia e coreografie, diventando il cuore pulsante della festa. Venti società sportive del territorio si alterneranno con danza, ginnastica, arti marziali e pattinaggio, **coinvolgendo circa 800 atleti**. Il pubblico, come nelle precedenti edizioni, è atteso in gran numero, pronto a sostenere i ragazzi e ad abbracciare i valori di inclusione e rispetto reciproco che Giocagin promuove.

Il programma della giornata

Domenica 22 febbraio a partire dalle 9.30 si terrà l'accoglienza degli atleti, che si alterneranno sul parquet del palazzetto per le prove. Nella fascia oraria compresa tra le 10 e 13, ci sarà l'apertura della biglietteria nella zona ingresso atleti. **Alle 14 apertura biglietteria centrale**, mentre dalle 15.30 si terranno le operazioni d'ingresso del pubblico sugli spalti. Attesi in migliaia e previsto il tutto esaurito. **Alle 16 l'inizio dello spettacolo con i saluti istituzionali**. Chi volesse acquistare i biglietti in loco nel giorno dell'evento il costo sarà **10 euro intero, 8 euro ridotto (6-18 anni), mentre previsto omaggio per under 6 anni, over 80 e disabilità**. Si ricorda che i biglietti acquistati online dovranno essere **cambiati con un regolare biglietto alla cassa dedicata prima dell'ingresso**.

Il doppio impegno per il sociale

Giocagin è anche responsabilità sociale concreta. A livello nazionale sostiene progetti di cooperazione internazionale, mentre a Ferrara la scelta è stata quella di radicare l'impegno solidale direttamente sul territorio. Quest'anno Uisp Ferrara collaborerà con due pilastri del volontariato locale: l'**Associazione Giulia**, che da anni sostiene bambini oncologici e le loro famiglie, e **Vola nel Cuore**, attiva nel portare supporto e sorrisi ai piccoli pazienti ospedalizzati. **Parte del**

ricavato sarà devoluto a queste realtà, rafforzando il legame tra sport, comunità e cura dei più fragili.

Le dichiarazioni ufficiali

In apertura i saluti dell'assessore allo sport, **Francesco Carità** che ha sottolineato come: ""Ancora una volta Giocagin è una bella occasione per coinvolgere giocando tanti bambini e famiglie sostenendo lo sport in modo inclusivo a tutti gli effetti, grazie alla fattiva collaborazione tra associazioni sportive e importanti realtà del territorio che si occupano di temi e azioni di carattere sociale". La presidente Uisp **Eleonora Banzi** ha aggiunto: "Giocagin non è semplicemente una manifestazione, è un progetto nazionale della UISP che da trentotto edizioni attraversa il Paese si rinnova, cresce, si adatta ai cambiamenti della società e dà forma concreta alla nostra idea di Sport per Tutti. È una manifestazione che si è fermata solo durante la pandemia. Questo ci dice quanto sia radicata e quanto rappresenti un patrimonio collettivo della nostra organizzazione. Il 22 febbraio Ferrara sarà una delle tappe nazionali, questo non significa solo ospitare un evento, questo significa che il nostro Palasport sarà parte di una rete che, nello stesso fine settimana, unirà 48 città diverse sotto un unico messaggio: il diritto al gioco felice". **Banzi** ha voluto precisare: "Come presidente territoriale e come vicepresidente regionale con delega alle attività innovative, vedo in Giocagin la sintesi perfetta della direzione che la UISP sta portando avanti: inclusione reale, innovazione delle pratiche, rigenerazione dei territori attraverso lo sport. Inclusione, innovazione e rigenerazione non sono parole di accompagnamento. Sono direttrici strategiche. Inclusione significa accesso reale per tutti. Innovazione significa capacità di evolvere restando fedeli ai propri valori. Rigenerazione significa che lo sport può trasformare comunità e territori. 'In Light' si inserisce dentro questa traiettoria. La luce non è soltanto un elemento scenografico, è un messaggio coerente con questa visione: mettere in luce ciò che spesso nello sport resta invisibile". La presidente Uisp ha ribadito: "Le bambine e i bambini. Le discipline meno mediatiche. Il lavoro quotidiano delle associazioni. La Uisp offre una cornice forte,

riconoscibile, nazionale. Giocagin è e resta una manifestazione Uisp ed è grazie a questa cornice nazionale e territoriale che può crescere, rinnovarsi e garantire qualità. Per questo sono orgogliosa del lavoro che stiamo portando avanti anche come comitato di Ferrara, dentro una rete regionale e nazionale". In conclusione

Eleonora Banzi: "Noi non organizziamo semplicemente eventi. Costruiamo ogni giorno cultura sportiva. In un tempo in cui lo sport viene raccontato quasi esclusivamente attraverso il risultato, noi rimettiamo al centro il processo, l'esperienza, la relazione. Non il podio, ma le persone. E quando mille atleti entrano in un palasport per esprimersi, condividere e vivere il movimento come gioco, stiamo costruendo cultura sportiva. Questo è il valore politico di Giocagin. Ed è il valore che continueremo a difendere e far crescere". La responsabile per Uisp dell'evento **Maddalena**

Mariotti: "Uno degli aspetti a cui tengo particolarmente di Giocagin è il proprio il fatto che non sia una gara non è una competizione, non ci si misura in abilità tecniche, ma si mettono in campo emozioni, passioni in uno spazio condiviso. Dietro lo spettacolo di domenica, di sono mesi di preparazione, collaborazione e interazione, da chi organizza e prepara la 'tela' a chi con le proprie esibizioni 'dipinge', proprio come un quadro, un puzzle. Ognuno mette un pezzettino di sé e del proprio talento, con medi di lavoro, insegnanti, atleti e le loro famiglie arricchiscono e danno vita a questo quadro". **Mariotti** prosegue: "Quest'anno più che mai vogliamo sottolineare proprio l'importanza di ogni singolo elemento, per il raggiungimento di un unico scopo per creare una giornata di festa e gioia per tutti.

Ognuno di noi con il suo piccolo, grande contributo può creare davvero qualcosa di grande. Credo che questo pensiero sia condiviso da tutte le società che partecipano e che ogni anno confermano la loro presenza. Abbiamo società sportive che sono con noi ogni anno fin dalle prime edizioni. Un'edizione quest'anno con il massimo di partecipanti mai raggiunto, 800. Una grandissima soddisfazione".

(Comunicazione a cura di Uisp Ferrara)

il Resto del Carlino

FERRARA

Giocagin scalda il palasport. Vincono inclusione e solidarietà

Domenica dalle 16 l'evento che coinvolge 42 città. Iniziativa nata negli anni Ottanta

I palasport si trasformerà in un grande palcoscenico di **sport, inclusione e solidarietà**. Torna **Giocagin**, la storica manifestazione nazionale firmata **Uisp**, nata alla fine degli anni '80 con un'intuizione chiara e rivoluzionaria, affermare il diritto al gioco come diritto universale. L'organizzazione è a cura di Uisp comitato Ferrara, patrocinato dal Comune di Ferrara e con il supporto di partner, tra cui La Cassa di Ravenna, La Sapienza ristorante, Enjoy Derma e Studio Associato Guerzoni Mariotti. L'edizione nazionale 2026 coinvolgerà 42 città italiane, confermando Giocagin come uno degli appuntamenti più rappresentativi di Uisp. A Ferrara, assume un significato speciale e simbolico, presentandosi con il titolo 'Giocagin in light'. I dettagli sono stati presentati ieri nella residenza municipale alla presenza dell'assessore allo sport Francesco Carità, la presidente Uisp comitato di Ferrara, Eleonora Banzi e la responsabile dell'evento Maddalena Mariotti. "Ancora una volta Giocagin – ha sottolineato l'assessore Carità – è una bella occasione per coinvolgere giocando tanti bambini e famiglie sostenendo lo sport in modo inclusivo a tutti gli effetti, grazie alla fattiva collaborazione tra associazioni sportive e importanti realtà del territorio che si occupano di temi e azioni di carattere sociale". Dalle 16, il palasport di Ferrara si animerà di musica, energia e coreografie. Venti società sportive del territorio si alterneranno con danza, ginnastica, arti marziali e pattinaggio, coinvolgendo circa 800 atleti. "Giocagin è la sintesi perfetta – ha aggiunto la presidente Banzi – della direzione che la Uisp sta portando avanti: inclusione reale, innovazione delle pratiche, rigenerazione dei territori attraverso lo sport. Inclusione, innovazione e rigenerazione non sono parole di accompagnamento. Sono direttrici strategiche. Inclusione significa accesso reale per tutti. Innovazione significa capacità di evolvere restando fedeli ai propri valori. Rigenerazione significa che lo sport può trasformare comunità e territori". Uisp Ferrara collaborerà con due pilastri del volontariato locale, l'Associazione Giulia, che da anni sostiene bambini oncologici e le loro famiglie, e Vola nel Cuore, attiva nel portare supporto e sorrisi ai piccoli pazienti ospedalizzati. Parte del ricavato sarà devoluto a queste realtà. "Uno degli aspetti – ha concluso Mariotti – di Giocagin è il proprio il fatto che non sia una gara, non è una competizione, non ci si misura in abilità tecniche, ma si mettono in campo emozioni, passioni in uno spazio condiviso.

Dietro lo spettacolo di domenica, ci sono mesi di preparazione, collaborazione e interazione, da chi organizza e prepara la 'tela' a chi con le proprie esibizioni 'dipinge', proprio come un quadro, un puzzle".



Sport, inclusione e solidarietà: torna Giocagin, tra spettacoli e beneficenza

Parte del ricavato dell'evento targato Uisp sarà devoluto alle associazioni di volontariato

Domenica 22 il Palasport di Ferrara si trasformerà in un grande palcoscenico di sport, inclusione e solidarietà. Torna Giocagin, la storica manifestazione nazionale firmata Uisp, nata alla fine degli anni '80 con un'intuizione chiara e rivoluzionaria: affermare il diritto al gioco come diritto universale.

[Iscriviti al canale WhatsApp di FerraraToday](#)

L'edizione nazionale 2026 coinvolgerà 42 città italiane, confermando Giocagin come uno degli appuntamenti più rappresentativi e identitari di Uisp. A Ferrara, assume un significato speciale e simbolico, presentandosi con il titolo 'Giocagin in light'. La luce diventa metafora di consapevolezza, crescita, responsabilità e solidarietà.

Giocagin, a livello nazionale, sostiene progetti di cooperazione internazionale, mentre a Ferrara la scelta è stata quella di radicare l'impegno solidale direttamente sul territorio. Quest'anno Uisp Ferrara, infatti, collaborerà con due pilastri del volontariato locale: l'associazione Giulia, che da anni sostiene bambini oncologici e le loro famiglie, e Vola nel cuore, attiva nel portare supporto e sorrisi ai piccoli pazienti ospedalizzati. Parte del ricavato sarà devoluto a queste realtà, rafforzando il legame tra sport, comunità e cura dei più fragili.

Il programma della giornata

Dalle 9.30 si terrà l'accoglienza degli atleti, che si alterneranno sul parquet del palazzetto per le prove. Dalle 10 alle 13, ci sarà l'apertura della biglietteria nella zona ingresso atleti. Alle 14 apertura biglietteria centrale, mentre dalle 15.30 si terranno le operazioni d'ingresso del pubblico sugli spalti. Alle 16 l'inizio dello spettacolo con i saluti istituzionali.

“Ancora una volta Giocagin è una bella occasione per coinvolgere giocando tanti bambini e famiglie sostenendo lo sport in modo inclusivo a tutti gli effetti - ha dichiarato l'assessore allo Sport Francesco Carità -, grazie alla fattiva collaborazione tra

associazioni sportive e importanti realtà del territorio che si occupano di temi e azioni di carattere sociale”.

“Non si tratta semplicemente una manifestazione, ma di un progetto nazionale della Uisp - ha aggiunto la presidente Eleonora Banzi - che da trentotto edizioni si rinnova, cresce, si adatta ai cambiamenti della società e dà forma concreta alla nostra idea di sport per tutti.”



Giocagin 2026 con Uisp e oltre 250 atleti di tutte le età al Palavalenti di Firenze

Tutto pronto per l'**edizione 2026 di Giocagin**: la manifestazione nazionale dell'Uisp che porta migliaia di ginnasti e sportivi nei palazzetti dello sport di tutta Italia, ma anche in piazze e scuole. Il **Comitato Uisp di Firenze** ha dato appuntamento a domenica **22 febbraio al Palavalenti** di via Alderotti, con ingresso del pubblico a partire dalle 9.45 e inizio esibizioni **dalle 10**.

L'evento, giunto alla 38esima edizione, si svolgerà nel fine settimana in contemporanea in svariate località in Italia. Altre date nella penisola sono disseminate anche più avanti, fino al prossimo luglio.

La manifestazione accomuna tutti gli appassionati di ginnastica, danza, arti marziali, pattinaggio. E' all'insegna del movimento, della musica, dell'espressione corporea e dell'amicizia. **Nella tappa di Firenze saranno coinvolte circa 250 presenze, tra atleti, giovani e meno giovani, e adulti che praticano coreografie, balli di gruppo e arti marziali.**

Le società fiorentine delle discipline in questione, tutte affiliate all'Uisp, che si esibiranno avranno libero accesso alla struttura. Agli accompagnatori invece è richiesto come da tradizione un biglietto di **5 euro che andrà in beneficenza** destinata quest'anno ad **ANT, Associazione Nazionale Tumori**.

Dopo la sfilata iniziale di tutti i partecipanti ci saranno le singole esibizioni. Tra i gruppi che si esibiranno al PalaValenti c'è il Fit Village Urban Dance, che schiera un vasto programma con danza classica e moderna per bambine di 10-11 anni, gioco danza dai 3 anni e coreografie energiche di hip hop e breakdance per misti di varie età, regalando un'esplosione di vitalità e ritmi urbani. E poi Arcoballando ASD con le sue multiple esibizioni hip hop e breakdance, da "Work It" per misti di 8 anni a "Doo-Wop" per i 10enni e "Three Eighteen" per i 19enni, incarnando perfettamente lo spirito giocoso e multigenerazionale dell'evento.

Il Talismano porta la raffinatezza del ballo sportivo e di coppia con un ricco carnet per adulti misti e

femminili, spaziando dalla bachata e super8 al valzer lento, tango, foxtrot, valzer viennese, pizzica e tarantella, un viaggio musicale che unisce eleganza e tradizioni popolari. Il Centro Ginnastica Lastra a Signa propone esercizi ginnici su misura con percorsi montati dagli insegnanti per femmine di 4-6 anni e ritmica-artistica per atleti di 6/7 anni, mentre la Sangiovese Ginnastica AFA si propone con coreografie motorie inclusive per gruppi misti di quattro elementi, enfatizzando accessibilità e benessere per tutte le età. E poi la Polisportiva Tre Pietre con ginnastica artistica mista dai 5 anni in su in una coreografia che avrà come protagonista la storia di Pinocchio per celebrare il bicentenario della nascita di Collodi.

Tra le discipline meno comuni le realtà uniche, come Circo Libre con ginnastica acrobatica e giocoleria con bimbe di 9 anni. Spiccano poi Shin Do Kan nella dimostrazione marziale di Katori Shinto Ryu e spada tradizionale giapponese per Over 40, e Nuovo Orizzonte con il Tai Chi Chuan fluido e meditativo per adulti, a celebrare arti orientali rare e il movimento armonioso come ponte tra discipline e generazioni.

Presenta Veronica Bellandi Bulgari.



20 Febbraio 2026

Domenica 22 febbraio torna lo storico evento nazionale che coinvolgerà 800 atleti e venti società sportive all'insegna dell'inclusione

Uisp accende Ferrara: Giocagin In Light illumina il Palasport

Ferrara si prepara ad accendere i riflettori su una delle manifestazioni più identitarie dello sport sociale italiano. Domenica 22 febbraio il Palasport ospiterà Giocagin, lo storico evento nazionale Uisp che, dalla fine degli anni '80, promuove un principio semplice quanto rivoluzionario: il gioco come diritto universale.

L'iniziativa, curata da Uisp Comitato di Ferrara con il patrocinio del Comune e il sostegno di partner del territorio si inserisce nell'edizione nazionale 2026 che coinvolgerà 42 città italiane.

Nel capoluogo estense l'appuntamento assume un significato particolare e si presenta con il titolo "Giocagin in light": la luce come simbolo di consapevolezza, crescita, responsabilità e solidarietà. I dettagli dell'evento sono stati illustrati questa mattina – venerdì 20 febbraio – in residenza municipale dall'assessore allo Sport Francesco Carità, dalla presidente Uisp Ferrara Eleonora Banzi e dalla responsabile dell'organizzazione Maddalena Mariotti.

Un appuntamento che non è solo una vetrina di tecniche, coreografie e abilità sportive: è un manifesto culturale dello sport sociale. Ogni atleta, grande o piccolo, porta con sé una luce unica, un talento che può esprimersi senza oscurare quello degli altri. In un mondo spesso segnato dalla competizione e dall'individualismo, Giocagin riafferma il valore della comunità: il successo di uno si amplifica se condiviso con tutti.

Dalle 16, il Palasport di Ferrara si animerà di musica, energia e coreografie, diventando il cuore pulsante della festa. Venti società sportive del territorio si alterneranno con danza, ginnastica, arti marziali e pattinaggio, coinvolgendo circa 800 atleti. Il pubblico, come nelle precedenti edizioni, è atteso in gran numero, pronto a sostenere i ragazzi e ad abbracciare i valori di inclusione e rispetto reciproco che Giocagin promuove.

Domenica 22 febbraio a partire dalle 9.30 si terrà l'accoglienza degli atleti, che si alterneranno sul parquet del palazzetto per le prove. Nella fascia oraria compresa tra le 10 e 13, ci sarà l'apertura della biglietteria nella zona ingresso atleti. Alle 14 apertura biglietteria centrale, mentre dalle 15.30 si terranno le operazioni d'ingresso del pubblico sugli spalti. Attesi in migliaia e previsto il tutto esaurito.

Alle 16 l'inizio dello spettacolo con i saluti istituzionali. Chi volesse acquistare i biglietti in loco nel giorno dell'evento il costo sarà 10 euro intero, 8 euro ridotto (6-18 anni), mentre previsto omaggio per under 6 anni, over 80 e disabilità. Si ricorda che i biglietti acquistati online dovranno essere cambiati con un regolare biglietto alla cassa dedicata prima dell'ingresso. Il doppio impegno per il sociale Giocagin è anche responsabilità sociale concreta.

A livello nazionale sostiene progetti di cooperazione internazionale, mentre a Ferrara la scelta è stata quella di radicare l'impegno solidale direttamente sul territorio.

Quest'anno Uisp Ferrara collaborerà con due pilastri del volontariato locale:

l'Associazione Giulia, che da anni sostiene bambini oncologici e le loro famiglie, e Vola nel Cuore, attiva nel portare supporto e sorrisi ai piccoli pazienti ospedalizzati. Parte del ricavato sarà devoluto a queste realtà, rafforzando il legame tra sport, comunità e cura dei più fragili.

In apertura i saluti dell'assessore allo sport, Francesco Carità che ha sottolineato:

“Ancora una volta Giocagin è una bella occasione per coinvolgere giocando tanti bambini e famiglie sostenendo lo sport in modo inclusivo a tutti gli effetti, grazie alla fattiva collaborazione tra associazioni sportive e importanti realtà del territorio che si occupano di temi e azioni di carattere sociale”.

La presidente Uisp Eleonora Banzi ha aggiunto: “Giocagin non è semplicemente una manifestazione, è un progetto nazionale della UISP che da trentotto edizioni attraversa il Paese si rinnova, cresce, si adatta ai cambiamenti della società e dà forma concreta alla nostra idea di Sport per tutti. È una manifestazione che si è fermata solo durante la pandemia. Questo ci dice quanto sia radicata e quanto rappresenti un patrimonio collettivo della nostra organizzazione. Il 22 febbraio Ferrara sarà una delle tappe nazionali, questo non significa solo ospitare un evento, questo significa che il nostro Palasport sarà parte di una rete che, nello stesso fine settimana, unirà 48 città diverse sotto un unico messaggio: il diritto al gioco felice”.

Banzi ha voluto precisare: “Come presidente territoriale e come vicepresidente regionale con delega alle attività innovative, vedo in Giocagin la sintesi perfetta della direzione che la UISP sta portando avanti: inclusione reale, innovazione delle pratiche, rigenerazione dei territori attraverso lo sport. Inclusione, innovazione e rigenerazione non sono parole di accompagnamento. Sono direttrici strategiche. Inclusione significa accesso reale per tutti. Innovazione significa capacità di evolvere restando fedeli ai propri valori. Rigenerazione significa che lo sport può trasformare comunità e territori. ‘In Light’ si inserisce dentro questa traiettoria. La luce non è soltanto un elemento scenografico, è un messaggio coerente con questa visione: mettere in luce ciò che spesso nello sport resta invisibile”.

La presidente Uisp ha ribadito: “Le bambine e i bambini. Le discipline meno mediatiche. Il lavoro quotidiano delle associazioni. La Uisp offre una cornice forte, riconoscibile, nazionale. Giocagin è e resta una manifestazione Uisp ed è grazie a questa cornice nazionale e territoriale che può crescere, rinnovarsi e garantire qualità. Per questo sono orgogliosa del lavoro che stiamo portando avanti anche come comitato di Ferrara, dentro una rete regionale e nazionale”.

In conclusione Eleonora Banzi: “Noi non organizziamo semplicemente eventi. Costruiamo ogni giorno cultura sportiva. In un tempo in cui lo sport viene raccontato quasi esclusivamente attraverso il risultato, noi rimettiamo al centro il processo, l’esperienza, la relazione. Non il podio, ma le persone. E quando mille atleti entrano in un palasport per esprimersi, condividere e vivere il movimento come gioco, stiamo costruendo cultura sportiva. Questo è il valore politico di Giocagin. Ed è il valore che continueremo a difendere e far crescere”.

La responsabile per Uisp dell’evento Maddalena Mariotti: “Uno degli aspetti a cui tengo particolarmente di Giocagin è il proprio il fatto che non sia una gara non è una competizione, non ci si misura in abilità tecniche, ma si mettono in campo emozioni, passioni in uno spazio condiviso. Dietro lo spettacolo di domenica, di sono mesi di preparazione, collaborazione e interazione, da chi organizza e prepara la ‘tela’ a chi con le proprie esibizioni ‘dipinge’, proprio come un quadro, un puzzle. Ognuno mette un pezzettino di sé e del proprio talento, con medi di lavoro, insegnanti, atleti e le loro famiglie arricchiscono e danno vita a questo quadro”.

“Quest’anno più che mai – prosegue Mariotti – vogliamo sottolineare proprio l’importanza di ogni singolo elemento, per il raggiungimento di un unico scopo per creare una giornata di festa e gioia per tutti. Ognuno di noi con il suo piccolo, grande contributo può creare davvero qualcosa di grande. Credo che questo pensiero sia condiviso da tutte le società che partecipano e che ogni anno confermano la loro presenza. Abbiamo società sportive che sono con noi ogni anno fin dalle prime edizioni. Un’edizione quest’anno con il massimo di partecipanti mai raggiunto, 800. Una grandissima soddisfazione”.



GIOCAGIN: UNA FESTA DI SPORT, INCLUSIONE E SOLIDARIETÀ, DOMENICA 22 AL PALASPORT

20 Febbraio 2026/in Manifestazioni ed Eventi/da Ferrara Sport

Ritorna al Palasport di Ferrara, domenica 22 febbraio, Giocagin; la manifestazione nazionale creata dalla Uisp alla fine degli anni 80 con l'intento di affermare il diritto al gioco come diritto universale. L'edizione nazionale 2026 coinvolgerà 42 città italiane e nella nostra l'organizzazione è curata da **Uisp comitato di Ferrara, con il patrocinio del Comune di Ferrara**. I dettagli dell'evento sono stati presentati stamani nella residenza municipale alla presenza dell'Assessore allo Sport **Francesco Carità**, la Presidente Uisp comitato di Ferrara, **Eleonora Banzi** e la responsabile dell'evento **Maddalena Mariotti**.

L'appuntamento con Giocagin, non è solo una vetrina di tecniche, coreografie e abilità sportive, ma un vero manifesto culturale dello sport sociale. Ogni atleta, porta con sé un talento che può esprimersi senza oscurare quello degli altri. In un mondo spesso segnato dalla competizione e dall'individualismo, Giocagin riafferma il valore della comunità dove il successo di uno si amplifica se condiviso con tutti. **Dalle 16 di domenica 22 febbraio**, il Palasport di Ferrara si animerà di musica, energia e coreografie, diventando il cuore pulsante della festa.

Venti società sportive del territorio si alterneranno con danza, ginnastica, arti marziali e pattinaggio, coinvolgendo circa 800 atleti. Il pubblico, come nelle precedenti edizioni, è

atteso in gran numero, pronto a sostenere i ragazzi e ad abbracciare i valori di inclusione e rispetto reciproco che Giocagin promuove.

Giocagin è anche responsabilità sociale concreta e quest'anno Uisp Ferrara devolverà parte del ricavato a due associazioni locali impegnate nel volontariato, **Associazione Giulia**, che da anni sostiene bambini oncologici e le loro famiglie e **Vola nel Cuore**, attiva nel portare supporto e sorrisi ai piccoli pazienti ospedalizzati.

Chi volesse acquistare i biglietti in loco nel giorno dell'evento il costo sarà 10 euro intero, 8 euro ridotto (6-18 anni), mentre previsto omaggio per under 6 anni, over 80 e disabilità. Si ricorda che i biglietti acquistati online dovranno essere cambiati con un regolare biglietto alla cassa dedicata prima dell'ingresso.

Torna a Ferrara ed è un **Giocagin in light** Domani alla Bondi Arena sport e solidarietà

Parte dell'incasso per sostenere i progetti dell'Associazione Giulia e di Vola nel Cuore

16

L'orario
dell'inizio
dell'evento

Ferrara Alla Bondi Arena, domani pomeriggio (via alle 16), ritorna il Giocagin con l'edizione 2026: la sezione ferrarese dell'Uisp accende la luce dello sport. L'edizione nazionale dell'evento coinvolgerà 42 città e a Ferrara il claim sarà Giocagin in light: la luce diventa metafora di crescita, responsabilità e solidarietà, perché Giocagin è un manifesto culturale dello sport sociale.

Il palasport si animerà di musica, energia e coreografie, diventando il cuore pulsante della festa. Ben 20 società del nostro territorio si alterneranno con danza, ginnastica, arti marziali e pattinaggio, coinvolgendo circa 800 atleti. Giocagin è pure responsabilità sociale concreta, a Ferrara si è scelto di radi-



care l'impegno solidale direttamente sul territorio: Uisp Ferrara collaborerà con l'Associazione Giulia, che da trent'anni sostiene i bambini oncologici e le loro famiglie, e Vola nel Cuore, attiva nel portare supporto e sorrisi ai piccoli pazienti ospedalizzati.

ti. Parte del ricavato sarà devoluto a queste realtà, rafforzando il legame fra sport, comunità e cura dei più fragili.

Domattina, dalle 9.30, gli atleti saranno accolti alla Bondi Arena, dalle 10 e fino alle 13 la biglietteria sarà aperta all'ingresso atleti, mentre

Il Giocagin presentato ieri in Comune con l'assessore Carità

alle 14 aprirà la biglietteria centrale: il pubblico potrà entrare dalle 15.30 circa. Alle 16, via all'evento. I biglietti costeranno 10 euro (interi), mentre i ridotti (dai 6 ai 18 anni) 8 euro; ingresso omaggio per gli under 6, gli over 80 e i disabili.

«Il Giocagin è un'importantissima manifestazione – dice l'assessore comunale allo sport Francesco Carità –, il bello di questo evento è che viene messo in mostra lo sport non competitivo. Dal canto nostro uniamo l'evento sportivo al mondo dell'inclusione, questa unione crea commissioni importanti».

«Giocagin fa parte del progetto nazionale dell'Uisp – ha aggiunto Eleonora Banzì, numero 1 dell'Uisp di Ferrara –, essere arrivati all'edizione numero 38 di un evento che si è fermato solo per la pandemia, significa che è radicato nel nostro patrimonio collettivo. La Bondi Arena farà parte di una rete di altre 42 città, il Giocagin è espressione di gioco e di movimento, dove è la persona e non il po-

dio a essere messa al centro».

Maddalena Mariotti è la coordinatrice dell'evento: «A livello di numeri, siamo ritornati agli anni pre-covid. Poi, ci sarà la condivisione di emozioni e passione che ognuno mette in campo. Avremo due pilastri come l'Associazione Giulia e Vola nel Cuore, a queste associazioni sarà donato un contributo. L'età degli atleti? Dai più piccoli che si cimenteranno nella baby dance ai senior nei balli di gruppo».

La donazione all'Associazione Giulia andrà a sostenere i genitori che seguono i figli con patologie, mentre quello destinato a Vola nel Cuore finanzia un progetto che vedrà 50 bambini ricevere 500 ore di felicità in alcune fattorie sociali: potranno stare a stretto contatto con gli animali, trascorrendo dei momenti speciali. Appuntamento alla Bondi Arena domani pomeriggio, dunque, per un'edizione del Giocagin da non perdere.

Lorenzo Montanari

© SERVIZIO COMUNICAZIONE

newsrimini

Sabato 21 febbraio al Flaminio

Trentotto anni di successi per il Giocagin organizzato da Uisp Rimini

In foto: L'assessore Michele Lari insieme alla presidente Uisp Rimini Linda Pellizzoli e al Vicepresidente Lino Celli (Ph. @Matteo Delvecchio)

Si è conclusa con un ottimo risultato, *sabato 21 febbraio al PalaSport Flaminio*, il Giocagin, la storica manifestazione organizzata da Uisp Rimini che ogni anno, a fine febbraio, dedica una giornata al movimento in tutte le sue forme.

A partire dalle ore 17.00, il palazzetto di via Flaminia ha ospitato diciannove esibizioni che hanno visto protagonisti atleti e atlete di tutte le età in coloratissime coreografie di danza, ginnastica artistica, ritmica, aerobica, ballo, arti marziali e pattinaggio. Un programma ricco e variegato che ha confermato il Giocagin come momento di festa e condivisione per tutta la comunità sportiva riminese.

Ad aprire la XXXVIII edizione della manifestazione è intervenuto l'assessore con delega allo Sport Michele Lari: *“Io sono un fiero sostenitore e più convinto che mai che abbiamo bisogno di eventi e momenti come questo del Giocagin: lo sport è a tutti gli effetti uno dei pochi linguaggi universali che è rimasto in questo mondo. Lo sport ha la capacità di unire e lo sport che Uisp promuove da tanti anni sul territorio e anche qui, questa sera, ne è un esempio. Noi come amministrazione comunale siamo felici di appoggiare e sostenere il Giocagin e davvero contenti di essere qui oggi”*.

Quest'anno il Giocagin ha assunto una veste rinnovata: la manifestazione si è svolta come evento autonomo, segnando un importante cambiamento rispetto alle edizioni passate: il Contest Hip Hop Catia Semprini (HHCS Dance Competition), che per anni ha trovato spazio all'interno del Giocagin, avrà infatti una propria edizione separata il 21 marzo 2026, sempre al Palasport Flaminio.

“Questa scelta organizzativa ha permesso di dare maggiore spazio e visibilità a entrambe le manifestazioni, valorizzando le specificità di ciascuna - ha spiegato il Vicepresidente Uisp Rimini Lino Celli -. Separando le manifestazioni, il Giocagin ha mantenuto intatto il suo spirito: una festa inclusiva che celebra lo sport come linguaggio universale, capace di unire oltre 500 atleti e atlete di ogni età e provenienza, mettendo al centro i valori della partecipazione e dell'inclusione”.

Nonostante il nuovo format autonomo, slegato quest'anno dall'evento Hip Hop, Giocagin si conferma un successo di partecipazione con oltre 700 biglietti venduti. Come ogni anno, il ricavato della serata sarà devoluto in beneficenza, quest'anno agli Amici di Ulmino.

“Il Giocagin rappresenta uno dei momenti più importanti dell'anno per la nostra associazione - ha dichiarato Linda Pellizzoli, presidente di Uisp Rimini -. È una manifestazione che mette al centro i valori dell'inclusione e della partecipazione valorizzando il legame con la comunità. Quest'anno, inoltre, il ricavato dell'evento – al netto delle spese di realizzazione – sarà interamente devoluto in beneficenza al Rifugio di Ulmino, una realtà che da anni si prende cura di animali in difficoltà con dedizione”.

Il Rifugio del Prick e dell'Ulmo ODV è una struttura che accoglie animali anziani, malati e senza speranza di adozione, offrendo loro una vita dignitosa e serena. Attraverso il Giocagin, Uisp Rimini come ogni anno ha voluto unire lo sport alla solidarietà concreta, sostenendo chi ogni giorno lavora per dare una seconda possibilità agli esseri più fragili.

Tra le associazioni che hanno partecipato esibendosi alla manifestazione: Banda giovanile città di Rimini, Movimento Centrale Danza e Teatro, ATR Acrobatic Team Riccione, Pattinaggio artistico Riccione, New Grafic Ballet, SpazioCorpo ASD, Special Olympics San Marino, MADD Rimini, Scuola Il Balletto di Rimini-Centro Coreutico, Rollerverucchio, La Fenice Rimini, Rimini Dance Company, Asd B-you, ASD Lions Academy, OFFicina delle ARTi, Underground Street School, ASD Sildance, Rinascita Sport Life Rimini.



Rimini, successo per la 38esima edizione di Giocagin: sport e solidarietà al Flaminio

Febbraio 23, 2026

Lo sport come linguaggio universale di inclusione e festa ha riempito gli spazi del PalaSport Flaminio nella giornata di sabato 21 febbraio. La XXXVIII edizione di Giocagin, la storica manifestazione organizzata da Uisp Rimini, ha visto la partecipazione di oltre 500 atleti che si sono alternati in un ricco programma di esibizioni, confermando l'evento come uno dei momenti più attesi per la comunità sportiva del territorio.

Come annunciato da Uisp Rimini in una nota diffusa oggi, lunedì 23 febbraio 2026, l'edizione di quest'anno ha presentato diciannove diverse coreografie, spaziando dalla danza alla ginnastica artistica, dalla ritmica alle arti marziali, fino al pattinaggio e all'aerobica. Ad aprire la kermesse è intervenuto l'assessore allo Sport del Comune di Rimini, Michele Lari. "Lo sport è a tutti gli effetti uno dei pochi linguaggi universali rimasti in questo mondo", ha dichiarato l'assessore. "Ha la capacità di unire e l'impegno che Uisp promuove da tanti anni sul territorio ne è un esempio lampante".

Una delle novità più rilevanti di questa edizione è stata la scelta di rendere Giocagin un evento autonomo. Il tradizionale Contest Hip Hop Catia Semprini (HHCS Dance Competition), che per anni si è svolto all'interno della manifestazione, avrà infatti una propria data dedicata il

prossimo 21 marzo. “Questa scelta organizzativa ha permesso di dare maggiore spazio e visibilità a entrambe le manifestazioni”, ha spiegato il vicepresidente di Uisp Rimini, Lino Celli. “Il Giocagin ha così mantenuto intatto il suo spirito di festa inclusiva, mettendo al centro i valori della partecipazione per atleti di ogni età”.

Nonostante il cambio di format, il successo di pubblico è stato netto, con oltre 700 biglietti venduti. Come da tradizione, l'intero ricavato della serata, al netto delle spese, sarà devoluto in beneficenza.

Quest'anno la solidarietà è rivolta agli “Amici di Ulmino” (Rifugio del Prick e dell'Ulmo ODV), una realtà che si occupa di animali anziani, malati o con difficoltà di adozione. “È una manifestazione che valorizza il legame con la comunità e la solidarietà concreta”, ha commentato Linda Pellizzoli, presidente di Uisp Rimini.

All'evento hanno partecipato numerose realtà del territorio, tra cui la Banda giovanile città di Rimini, Movimento Centrale Danza e Teatro, Acrobatic Team Riccione, Pattinaggio artistico Riccione, Special Olympics San Marino e molte altre scuole di danza e ginnastica locali, che hanno colorato il parquet del Flaminio in un pomeriggio dedicato al movimento in tutte le sue forme.

IL TIRRENO

Livorno e il Giocagin, la festa dello sport per tutti alla Bastia: i protagonisti

Un tripudio di esibizioni dal pattinaggio alla ginnastica, danza aerea, Afa, ballo, ginnastica artistica e danza

LIVORNO Evviva “il salto triplo dello sport per tutti”. Al Pala Bastia decine e decine di piccoli atleti, grandi in un tripudio colorato ed energizzante di esibizioni di pattinaggio, ginnastica, danza aerea, attività fisica adattata (Afa), ginnastica artistica, ballo, danza classica e moderna e balli di gruppo. A

firmare il Giocagin 2026 è come sempre Uisp. Musica, coreografie, voglia di stare insieme e condividere sono gli ingredienti della ricetta perfetta. A Livorno una grande soddisfazione per Uisp comitato territoriale Terre Etrusco-Labroniche.

Sabato 21 e domenica 22 febbraio ventidue città italiane sono le protagoniste della festa Uisp più colorata e rumorosa. Tra queste la città di Livorno con bambini, ragazzi e ragazze, adulti e anziani all'insegna del movimento e dell'innovazione della pratica sportiva. Si esibiscono in tutta Italia complessivamente più di 20mila atleti di tutte le età, con centinaia di gruppi e società sportive coinvolte in esibizioni di ginnastica, pattinaggio, danza e discipline orientali.

«Giocagin è il prototipo dello sport per tutti - dice il presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce - una manifestazione che ci accompagnerà fino a giugno, coinvolgendo circa 44 città. Nata nel mondo delle ginnastiche, negli anni si è ampliata fino a toccare molte altre discipline, tra cui il pattinaggio, la danza e le discipline orientali. Si tratta di una manifestazione non competitiva e aperta a tutti, che attraversa tutte le età della vita e che si caratterizza per esibizioni in musica tra palasport, piazze e strade di tante città. Giocagin rappresenta la connessione tra sport ed usanze tipiche territoriali, incarnando lo spirito Uisp di condivisione e di socializzazione e rivelandosi come l'occasione perfetta per fare sport partendo dal basso, mobilitando il gioco e trasformandolo in gesto atletico».



Uispress n. 7 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 20 febbraio 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Febbraio 20, 2026

7:26 pm

Da Palermo a Trento, sabato e domenica in 22 città italiane arriva Giocagin: oltre 20.000 in pista

Sabato 21 e domenica 22 febbraio ventidue città italiane saranno le protagoniste della festa Uisp più colorata e rumorosa: bambini, ragazzi e ragazze, adulti e anziani, insieme nei palazzetti di tutta Italia all'insegna del movimento e dell'innovazione della pratica sportiva.

“Giocagin è il prototipo dello sport per tutti – dice il presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce – una manifestazione che ci accompagnerà fino a giugno, coinvolgendo circa 44 città. Nata nel mondo delle ginnastiche, negli anni si è ampliata fino a toccare molte altre discipline, tra cui il pattinaggio, la danza e le discipline orientali”

[GUARDA IL VIDEO DI GIOCAGIN](#)

Sport nelle carceri: l'Uisp sulla Rai con la presentazione della Asd Solliccianese. Parla Gabriella Bruschi

Nel carcere di Sollicciano, a Firenze, nasce la 'Solliccianese' un'associazione sportiva dilettantistica con l'obiettivo di usare lo sport come strumento di crescita, rieducazione e reinserimento.

L'associazione sportiva è stata presentata venerdì 13 febbraio in una conferenza stampa che si è svolta presso la Sala Macconi del Comune di Firenze.

[GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI TOSCANA](#)

Gabriella Bruschi, presidente dell'Uisp di Firenze, ha evidenziato il valore dell'iniziativa: “Creare occasioni di incontro con l'esterno significa preparare il terreno per il futuro. Quando le persone detenute avranno concluso il loro percorso, sarà fondamentale poter contare su relazioni e su una comunità pronta ad accoglierle”

Oltre il pregiudizio: lo sport Uisp costruisce comunità con il progetto “Sportivamente”, nel minorile di Nisida

Sport sociale al centro dell'interesse di “Ad alta velocità”, rubrica del Giornale Radio Sociale che porta i microfoni nell'Uisp Campania, attraverso la voce di due operatori protagonisti del progetto “Sportivamente”.

[LEGGI L'APPROFONDIMENTO DEL GIORNALE RADIO SOCIALE](#)

“Essere educatrice all'Ipm di Nisida – racconta Christel Scaraglia – significa essere un esempio per le ragazze e i ragazzi che sono quasi miei coetanei, mostrare loro che esistono strade diverse e risultati raggiungibili anche in giovane età”.

[INTERVISTA A CHRISTEL SCARAGLIA, ISTRUTTRICE DI HIP-HOP](#)

“Essere istruttore sportivo al carcere minorile di Nisida vuol dire anche educare – spiega Eugenio Russo – perché lo sport insegna, dà equilibrio e permette di scoprire abilità nascoste”.

[INTERVISTA A EUGENIO RUSSO, ISTRUTTORE DI BASKET](#)

Aoi sul “Board of peace”: diritto internazionale o business? Sbagliato escludere i palestinesi dalle scelte

L'Uisp condivide la condanna di AOI-Cooperazione e solidarietà internazionale nei confronti del Board of peace promosso dal presidente Usa Donald Trump. L'organizzazione esprime una ferma e profonda condanna nei confronti del cosiddetto “Board of peace”, organismo internazionale di natura e portata senza precedenti, formalmente autorizzato come autorità temporanea di governo della Striscia di Gaza ai sensi della Risoluzione 2803 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nato dal piano in 20 punti promosso dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

Il nostro Paese deve tenersi lontano da un organismo che concepisce la pace come una transazione, legittima la concentrazione di potere, umilia le Nazioni Unite e mina i diritti fondamentali della popolazione palestinese

Silvia Garambois ricorda l'esordio linguistico di 47 anni fa: il debutto di Grazia Pinna, prima arbitra di calcio

Esattamente 47 anni fa, il 19 febbraio 1979, su l'Unità usciva un articolo firmato dalla giornalista Silvia Garambois, (poi tra le fondatrici di Giulia Giornaliste), che raccontava un debutto della prima arbitra donna, Maria Grazia Pinna, in un torneo Uisp: “Critiche e applausi (come a un arbitro uomo). La prima donna in nero su un campo di Firenze”.

“Gonella, il suo idolo, è finito in prima pagina arbitro da notizia sotto i riflettori del «Mundial»: a Grazia Pinna è bastato un campetto di periferia, pieno di fango e pozze di acqua – così si apre l'articolo del 1979 – è la prima, primissima partita da arbitrare, tra lo sconcerto e l'emozione. Grazia, infatti, è la prima donna che comincia il mestiere di arbitro, un record a suo modo”. [Leggi l'articolo integrale](#)

L'educazione alla parità di genere: esperienze a confronto a Forlì, Nuoro, Melfi, Martina Franca ed Enna

Il 22 e 28 gennaio e il 12 febbraio al liceo G.B. Morgagni di Forlì, le classi III AU e III CU hanno partecipato agli incontri di role playing realizzati da Uisp Forlì-Cesena nell'ambito del progetto [Uisp](#) "Differenze 2.0".

In Ogliastra, Sardegna, il progetto Differenze procede con il secondo laboratorio sportivo-emotivo guidato dalla psicologa Eleonora Mura e dall'educatore Antonello Ibba.

Le scuole di Melfi che partecipano al progetto supportate dall'Uisp Potenza sono già al lavoro per la costruzione di una campagna di sensibilizzazione sui temi del progetto.

Il Comitato Uisp Valle d'Itria ha, invece, terminato i moduli sportivi del progetto insieme a due classi terze dell'ISS Leonardo Da Vinci di Martina Franca (Ta).

All'IIS Abramo Lincoln di Enna, studenti e studentesse, con i professionisti Biagio Virilizi e Vincenzo Scuderi hanno conosciuto la storia Stéphanie Frappart, la prima donna a fischiare in un campionato del mondo maschile, nel 2022 in Qatar

Sport e cooperazione internazionale: a febbraio tre giornate di formazione con operatori sportivi Saharawi

Per i progetti di cooperazione internazionale dell'Uisp il mese di febbraio è stato pieno di attività e grande soddisfazione per i risultati raggiunti in Libano e Saharawi.

Mentre in Libano si è svolta [la seconda tranche di formazione](#) a docenti di varie scuole del nord del Paese, nella repubblica del Saharawi dal 14 al 16 febbraio si sono svolte tre giornate di autoformazione.

L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "[Inclusive sport for young saharawi refugees](#)".

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

[GUARDA IL VIDEO DI UN'ATTIVITA' DI FORMAZIONE](#)

Il 25 febbraio a Roma la presentazione dell'8° rapporto sulla giustizia minorile di Antigone. Ci sarà anche l'Uisp

Il prossimo 25 febbraio a Roma, dalle 10, presso la sede di Libera in via Stamira 5, si terrà la presentazione di "Io non ti credo più", l'ottavo rapporto di Antigone sulla giustizia minorile italiana, a cui parteciperà anche Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp.

A partire dal DI Caivano, per finire con il recente decreto sicurezza, il sistema della giustizia minorile si è ripiegato su se stesso, abbandonando la strada del recupero per percorrere quella della repressione e della criminalizzazione. I giovani che incrociano il carcere hanno perso ogni speranza nella giustizia minorile

Movement Pills: a Bologna la conferenza finale. Bilanci e prospettive di un progetto vincente

Palazzo Accursio, a Bologna, ha ospitato la conferenza finale del progetto europeo Movement Pills, promosso dall'Uisp e realizzato in collaborazione con 8 paesi partner di cui 5 impegnati nella sperimentazione della distribuzione delle scatole di Movement Pills. Dal 18 al 20 febbraio i rappresentanti di tutti i partner si sono incontrati dando vita a tre giorni di scambio, confronto, progettualità e crescita, con l'obiettivo di proseguire sul cammino intrapreso con questa proficua collaborazione.

I lavori sono stati aperti dai saluti del presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce. "In un tempo in cui l'inattività fisica rappresenta una delle principali sfide sanitarie e sociali del nostro continente questo progetto ha saputo unire competenze, territori e culture diverse per proporre soluzioni concrete e replicabili"

Tran-Sport: i piani urbani di Uisp Friuli Venezia Giulia per la transizione sportiva. Parlano S. Vito ed E. Dall'Osto

Nella serata di giovedì 12 febbraio, alla Mediateca “Ugo Casiraghi” di Gorizia si è tenuta la conferenza relativa al progetto Uisp “Tran-Sport”, giunto alla sua conclusione. La conferenza ha visto come nuovi protagonisti i “PIUST–Piani urbani per la transizione sportiva”, illustrati dalla presidente Uisp Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia Sara Vito, affiancata nell’esposizione dal presidente Uisp Gorizia, Enzo Dall’Osto.

“Questo progetto ci ha permesso di creare una rete ben radicata sul territorio con tanti portatori di interessi che hanno partecipato al progetto, permettendoci di restituire delle idee su come potrebbero essere strutturati i piani urbanistici di transizione sportiva di cui le amministrazioni potrebbero dotarsi” chiarisce Sara Vito.

Enzo Dall’Osto ha invece evidenziato il ruolo operativo nel territorio goriziano: “Saremo il braccio operativo dei PIUST, promuovendone l’attivazione nei comuni, con l’obiettivo di creare uno sviluppo coordinato e un sistema di transizione sportiva anche in chiave transfrontaliera con la vicina Slovenia”

Progetto Edusport: educazione alimentare, pratica motoria e cultura del benessere

È entrato nel vivo a settembre e raggiungerà il suo momento culminante in primavera il progetto Edusport – Percorsi di educazione alimentare e sportiva per stili di vita attivi un’iniziativa dedicata a bambine e bambini tra i 5 e gli 11 anni, con un’attenzione rivolta ai contesti fragili e alle comunità locali.

A Castiglione del Lago (Pg) sono in programma due giornate di clean-up, una a marzo e una tra aprile e maggio. Anche nelle altre sei aree geografiche coinvolte nel progetto, Genova, Val di Susa, Oristano ([GUARDA IL VIDEO](#)), Taranto, Roma e Matera, tra marzo e aprile, si terranno incontri sul territorio con momenti di attività motoria e formazione rivolti a bambini e famiglie

Uisp Varese: spingere lo sguardo oltre le apparenze. La cena al buio organizzata da CISV, affiliati all’Uisp

Un appuntamento che è diventato una tradizione; un evento che non si guarda, ma si ascolta, si tocca e si respira. Dove i colori lasciano il posto alle sfumature dei sapori e dove il tempo smette di essere scandito dalle luci di uno smartphone per tornare a mettere al centro la persona. Per riscoprire questa dimensione sospesa, i Ciechi e Ipovedenti Sportivi Varesini (CISV), affiliati alla Uisp, propongono un’esperienza trasformativa: la Cena al buio che si terrà venerdì 20 febbraio, alle 19.45, nella mensa Fuoricontesto di via Dunant a Varese

La formazione Uisp prosegue con appuntamenti dal Nord al Sud del Paese

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp ([formazione.uisp.it](#)). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l’iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all’indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

MovieMenti: la rubrica Uisp propone video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

MovieMenti è la rubrica Uisp che vi accompagna alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l’inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l’Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: L'Uisp al lavoro per la nuova stagione dei Centri Estivi Multisport; "Città in danza" al via: ad Ancona la prima tappa 2026; Ecco i nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp; Milano-Cortina 2026: che Giochi saranno?; Giocagin 2026 riparte con racconti, sport e partecipazione

LA SICILIA

Enna
e provincia

"DIFFERENZE 2.0" DI UISP

Cittadinanza attiva
ed emozioni sane
attraverso lo sport

Palestra come luogo in cui lo sport diventa esperienza educativa e di cittadinanza attiva. Un risultato importante che arriva con il progetto «Differenze 2.0», promosso dall'Uisp. Un laboratorio vivo in cui il corpo anticipa le parole e il gioco aiuta a riconoscere dinamiche che, fuori dal campo (e spesso online), restano invisibili. Negli ultimi incontri gli studenti e le studentesse guidati dai tutor sportivi Valentina Puma ed Emanuele Gallina hanno vissuto un' intensa esperienza di «Sitting volley», capace di collegare ciò che accade in partita alle relazioni digitali: esclusione, potere, controllo, responsabilità, rispetto.

La prima dinamica è stata semplice e potentissima: ogni squadra ha scelto in segreto una persona a cui non passare mai la palla. Sono bastati cinque minuti. Il gioco andava avanti, ma qualcosa si incrinava: sguardi che cercano conferme, esitazioni, frustrazione, vuoto, così come accade online. Nella seconda fase è entrata una nuova regola: l'Amministratore. Un tutor sportivo decideva a chi indirizzare ogni passaggio. Gli altri non potevano chiamare la palla né scegliere autonomamente, dando svariate reazioni dal sollievo al limite. Da qui il confronto si è spostato sul digitale, su quei gesti che spesso vengono chiamati attenzione, gelosia, protezione, ma che possono diventare controllo.

L'ultima parte dell'incontro è stata un passaggio decisivo: studenti e studentesse, in gruppo, hanno trasformato frasi reali di controllo in alternative sane, paritarie e consapevoli, dimostrando un punto fondamentale del progetto «Differenze 2.0»: il linguaggio non è solo un modo di parlare. È un modo di costruire relazioni. Lo sport, nell'ambito del progetto è molto più di attività motoria: è educazione emotiva e digitale, prevenzione, ascolto, solidarietà.

T. T.



Ddl Bongiorno: il 28 febbraio manifestazione a Roma

23 Febbraio 2026

Il 15 febbraio scorso, in tutta Italia, le piazze sono state attraversate dai movimenti femministi e transfemministi, per dire No al Ddl Bongiorno e alla volontà politica di ridurre la violenza maschile sulle donne e sulle soggettività Lgbtqi+ a mera questione linguistica.

Dopo l'adesione di oltre 100 piazze, l'appuntamento si sposta a **Roma** per il prossimo **28 febbraio alle ore 14** per un corteo che partirà **da piazza della Repubblica**.

La mobilitazione, **promossa dai Centri antiviolenza e dalle realtà femministe e transfemministe**, sta crescendo di ora in ora e realtà differenti della società civile si sono unite nel desiderio comune di affermare la piena autodeterminazione dei corpi, la loro inviolabilità e la loro libera scelta.

A 30 anni dalla legge sulla violenza sessuale 66/96, le piazze tornano a dire che **l'inviolabilità dei corpi, i diritti umani inalienabili e la cultura del consenso sono irrinunciabili**. Non solo per il diritto italiano, ma anche per quello internazionale, come chiede la Convenzione di Istanbul che l'Italia ha ratificato.

“Senza consenso è stupro” non è uno slogan, non è un tecnicismo, non è un concetto difficile da comprendere: vuol dire scegliersi, riconoscersi, essere libere e liber3 di amare e di essere amat3. Questa è una battaglia di civiltà e di democrazia. Il caso Epstein insegna che la cultura dello stupro va fermata insieme, con i nostri corpi, senza tentennamenti e senza ambiguità.

Sono previsti in arrivo a Roma pullman da tutta Italia, perché la società civile sta già rispondendo alla chiamata dei Centri Antiviolenza che ogni giorno lottano contro la molteplicità e l'efferatezza della violenza di genere. La chiamata è potente e irrinunciabile: tutte, tutti e tuttu in piazza della Repubblica, sabato 28 febbraio, **concentramento alle 13 e partenza del corteo alle 14**.

Adesioni

Differenza Donna | Casa delle Donne Lucha Y Siesta | Ponte Donna | Be Free coop. sociale | Centro Donna Lisa | Ass.ne Donne in Genere | Casa Internazionale delle Donne di Roma | UDI Nazionale | Ass. Naz. Volontarie del Telefono Rosa APS | SEMIA – Fondo delle Donne | SCOSSE | D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza | Fondazione Pangea | Fondazione Una Nessuna Centomila | Rete REAMA | Sportello Donne Pomezia | Donna Lilith Latina | Collettiva | Assolei Roma | Giuridicamente Libera | Socialmentedonna – Il Filo di Arianna | Risorse Donna Cassino | Cooperativa EVA Napoli | Rete REAMA | One Billion Rising | InQuiete festival | Arci Roma Aps | Angelo Mai | On the Road Soc.Coop.Soc San Benedetto del Tronto | Ass.ne Le Tre Ghinee | Ass. Insieme a Marianna | Ass.ne Eppure si Muove | Ass.ne Alzàia Onlus ETS (CAV “Sostegno Donna” di Taranto) | Ass.ne Parla con me Napoli | Ass.ne Forum Donne Amelia APS | Ass.ne MammeFuori | Ass.ne Impegno Donna | Ass.ne EVALUNA APS | Ass.ne Co.R.A. Costruire reti antiviolenza | Ass.ne Multietnica Terre Unite | Rete femminista Marche Molto più di 194 | Casa delle Donne di Terni | Rete donne transfemminista di Arcigay nazionale | Collettivo femminista Viola | Centro

Antiviolenza Donna Lilith di Latina | Centro Antiviolenza Donne al Centro di Aprilia | Centro Antiviolenza Donatella Colasanti di Sezze | Centro Antiviolenza Università di Cassino | Casa Rifugio Emily | Centro Antiviolenza Telefono Rosa Torino | Centro Antiviolenza Alda Merini – Roma | Centro Antiviolenza Alessia e Martina Capasso – Roma | Centro Antiviolenza Anna Borsa – Pontecagnano (SA) | Centro Antiviolenza Aretusa – Atena Lucana (SA) | Centro Antiviolenza Comunale D. Colasanti R. Lopez – Roma | Centro Antiviolenza Università Tor Vergata Elena Gianini Belotti – Roma | Centro Antiviolenza Irma Bandiera – Roma | Centro Antiviolenza La Sibilla – Tivoli | Centro Antiviolenza Leucosia – Salerno | Centro Antiviolenza Villa Pamphili – Roma | Centro antiviolenza Elisa Claps – Palazzo San Gervasio (PZ) | Centro Antiviolenza GEA – Lagonegro, Palazzo San Gervasio, Acerenza (PZ) | Sportello Antiviolenza Codice Rosa – Civitavecchia | Sportello Antiviolenza Codice Rosa – Bracciano | Sportello Antiviolenza Codice Rosa Tivoli (RM) | Sportello Antiviolenza Codice Rosa Ospedale Grassi Ostia (RM) | Sportello Antiviolenza Codice Rosa Policlinico Umberto I – Roma | Sportello Antiviolenza Codice Rosa Policlinico Torvergata – Roma | Sportello Antiviolenza Codice Rosa Ospedale San Filippo Neri – Roma | Casa di Semiautonomia Franca Viola- Roma | Casa di Semiautonomia Politeia – Roma | Centro Antiviolenza Università della Toscana | Centro Antiviolenza Barbara Corvi | Centro antiviolenza Penelope e Casa Rifugio “Fenice” VT | Centro Antiviolenza Telefono Rosa Treviso ODV | Centro Antiviolenza Piacenza | Casa rifugio “Futura” prov di Roma | Centro Antiviolenza “Galassia” Valle del Tevere | Centro Antiviolenza Telefono Donna Foggia | Centro Antiviolenza Artemisia | Centro Antiviolenza Donne insieme APS (Gerardina Speranza | Centro Antiviolenza Doride di Avola (Siracusa) | Centro Antiviolenza Titina Cioffi Ambito Cerignola (FG) | Centro Antiviolenza “Marielle Franco” RM 6.6 Rm 6.4 | Centro antiviolenza Demetra VT4 | Centro antiviolenza “Donne e Diritti” (Brescia) | Centro per non subire violenza (da Udi) Alessandra Montanini | Centro Antiviolenza e Casa rifugio Maree Roma | Centro Antiviolenza Teresa Buonocore Roma | Centro Antiviolenza Sos Donna Nilde Iotti Roma | Centro Antiviolenza Le farfalle Cerveteri | Centro Antiviolenza I-Dea Fiumicino-Maccarese | Centro Antiviolenza La Casa delle Donne nella Marsica | Centro Antiviolenza e Casa Rifugio Libere Tutte – Terni | Sportello Donna San Camillo Roma | Spazio Donna San Basilio Roma | Casa Rifugio “Ricomincio da me” | Casa di fuga per donne sopravvissute a tratta | Casa per la Semiautonomia Martina Scialdone Roma | Casa per la semiautonomia “Giulia Cecchettin” Grottaferrata | APS Kyanos Viterbo | Tabula Rasa APS Molise | Associazione marea APS | Mondo Donna | Ass.ne Amore è Rispetto APS (Canale Monterano, Oriolo Rom., Manziana, Bracciano) | Collettivo Poliredis | Aps Giraffa Bari | Inclusiv3 Verona | Assist (ass.ne nazionale atlete) | Aps Sud Est Donne | Ventunesimadonna | Le Parole Fucsia | Viva APS ETS Molise | Aspettare Stanca | ASD “Underdog” Social Club | Coop sociale Dedalus Centro Antiviolenza Materdei Centro Antiviolenza Kintsugi Mugnano di Napoli | Casa di Accoglienza per Donne Maltrattate “Antonella Russo” | Centro Antiviolenza “Demetra è donna” | Coop. Demetra | Unione delle Donne di Perugia | Donne Insieme per la Pace Firenzeviolenza | Coordinamento dei servizi antiviolenza il Faro di Macerata | Fondazione Pangea Ets | Assemblea Transfemminista Perugia | La Casa di Marinella | Centro delle donne libere dalla violenza di Quinti di Treviso | Collettivo “Libere tutte” di Firenze | Le Ardite

Civitavecchia – laboratorio di politiche femministe per la città | Centro Antiviolenza Pink Project
Capo d'Orlando | Centro Antiviolenza Pink Project Sant'Agata Militello | Chikara APS ETS | Cospe
Ets | Polo9 società cooperativa sociale | Coordinamento Consultori Lazio | ANPI Roma e Provincia |
Action Aid | ADV – Against Domestic Violence | Amnesty International Italia | CGIL | Cismai |
Codice Kairòs | Comitato scientifico di UNIRE – Università in rete contro la violenza di genere |
Tocca a noi | UIL | UISP | WeWorld | Esecutivo nazionale UGS esecutivo nazionale dell'Unione
Giovani di Sinistra | Associazione Terra madre Aq/ Conferenza Democratiche | ANPI Testaccio |



L'eredità delle Olimpiadi? Debiti per tutti noi": il corteo a Verona contro i Giochi costati 7 miliardi

di Simone Bauducco

Al corteo contro le Olimpiadi spunta anche la maschera di Donald Trump su un bob

“L'eredità delle Olimpiadi? **Debito** per tutti noi”. Lo dicono le centinaia di persone che sono scese in strada a **Verona** nel giorno della cerimonia di chiusura delle **Olimpiadi Invernali Milano Cortina**. Un corteo che ha voluto sottolineare “lo spreco di **risorse pubbliche** per questo grande evento” mentre “i soldi per la sanità e per le case non si trovano”.

Come raccontato dal **Fatto Quotidiano**, i “Giochi a costo zero” di Milano-Cortina 2026 si sono trasformati in un conto fino a **7 miliardi di euro**: 2 per le gare, più 5 per le infrastrutture quasi tutte da finire. In sei anni, il governo ha varato ben 15 norme per dare soldi alle Olimpiadi. Senza dimenticare che, tra medaglie, trionfi e brindisi, i conti della **Fondazione Milano-Cortina** oggi chiudono con una perdita clamorosa di 100 milioni. E anche il bilancio del Coni è in rosso.

MILANO CORTINA

2 0 2 6

Il segreto della Norvegia, 5 milioni di abitanti e 41 medaglie: «Fino ai 13 anni niente agonismo»

di Claudio Del Frate

Le basi gettate a fine anni Ottanta, dopo il flop di Calgary. Oggi il Paese scandinavo eccelle anche in discipline universali come l'atletica e il calcio (come hanno sperimentato a loro spese gli italiani)

D'accordo, essere una nazione fatta di ghiacci e montagne aiuta; e aiuta anche trovarsi in casa un talento come [Johannes Klæbo capace da solo di vincere sei ori](#). Ma tutto questo non basta a spiegare come mai **la Norvegia - appena 5,6 milioni di abitanti - stracci tutte le altre rivali nel medagliere** olimpico di Milano Cortina. Traguuardo raggiunto, peraltro anche alla precedente edizione dei Giochi invernali. Gli atleti «vichinghi» [si sono messi al collo 41 medaglie, delle quali 18 d'oro](#) surclassando gli Usa fermi a quota 32 podi, 11 del gradino più alto, e a seguire il resto del mondo.

Il fatto è che **la Norvegia sta eccellendo non solo nelle discipline invernali** ma anche in altre più universali come il calcio ([ne sanno qualcosa gli azzurri di Gattuso](#)) o l'atletica dove **la stella è il mezzofondista Jakob Ingebrigtsen**. Così si è tornati a parlare delle **politiche avviate dal governo di Oslo** in materia di sport in particolare quello giovanile. Una serie di sostegni all'attività motoria il cui pilastro centrale è rivoluzionario: **prima dei 13 anni non sono ammesse classifiche e graduatorie**. Tutto parte dalla fine degli anni '80: alle **Olimpiadi invernali di Calgary il bottino della Norvegia è di appena tre argenti e due bronzi** ma è proprio in quegli anni che vengono gettate le basi per la risalita. Il Comitato olimpico norvegese vara infatti la **«Carta dei diritti dei bambini nello sport»**. Perché è da lì che occorre ripartire. È un documento di **appena otto pagine che descrivono il tipo di esperienza** che

ogni bambino del Paese deve ricevere, da ambienti di allenamento sicuri ad attività che facilitino le amicizie.

La parola d'ordine è mettere al bando l'agonismo: nei tornei e nelle competizioni riservate alla fascia dei giovanissimi non vengono stilate classifiche e graduatorie nazionali; e se vengono consegnati **premi, questi devono andare a tutti, anche a chi arriva ultimo.** Il divertimento deve essere l'elemento chiave. Tutto questo da un lato allarga la partecipazione dall'altro non assilla con l'ansia da prestazione. Risultato: gli atleti che si affacciano alle competizioni - dall'adolescenza in poi - in cui il risultato inevitabilmente conta, **non sono stressati e non abbandonano l'attività.**

I risultati non hanno tardato ad arrivare e come visto nel giro di un decennio la Norvegia ha cominciato a mietere successi negli sport, invernali e no. **«Mago» di questa rivoluzione è considerato Inge Andersen,** un lungo curriculum come allenatori di sci nordico e maestro di sport e poi **presidente del comitato olimpico nazionale.**

«L'investimento più importante fatto in Norvegia - ha raccontato Andersen nel 2023 - è stato **la creazione di un centro nazionale per gli sport d'élite.** Sotto lo stesso tetto sono state raccolte le conoscenze, le competenze e le risorse umane per tutti gli sport ai massimi livelli agonistici. Sulla base dei risultati positivi di questo impegno, abbiamo istituito altri 7 centri di competenza in tutta la Norvegia. Questi **collaborano con le nostre università per condividere conoscenze e dati.** I migliori atleti si allenano insieme: sciatori, corridori e canoisti. Questo **incoraggia una nuova generazione di atleti a concentrarsi sulle proprie future possibilità** di diventare campioni».

Sempre Andersen sottolinea poi che il comitato olimpico nazionale ha dato **priorità ai finanziamenti da utilizzare dove c'è il potenziale per eccellere in determinati sport** e si sono concentrati dove le possibilità di vincere medaglie sono maggiori. Una filosofia, questa, che la Norvegia condivide con [**l'Olanda, altro Paese che nelle ultime due Olimpiadi estive ha primeggiato nei successi**](#) superando nazioni con una popolazione di gran lunga maggiore.

Curiosità: Inge Andersen dice di essersi ispirato, nell'impostare la sua politica per lo sport a un personaggio ben lontano dalla cultura scandinava ed occidentale, vale a

dire il guru **indiano Sri Ravi Shankar**. Di cui cita queste parole: «Dobbiamo dare alle persone una visione. **Chi ha una visione o un sogno può andare avanti** e sviluppare la società».

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. It is positioned within a thin grey rectangular frame.

Olimpiadi, Milano ha dimostrato di saper essere “grande”. Ora impari a essere “condivisa”

Milano-Cortina 2026 ha mostrato una città capace, moderna, ambiziosa. Una città che sa stare sul palcoscenico internazionale. Non è poco. Anzi, è moltissimo. Ma proprio perché Milano ha dimostrato di saper fare grandi cose, è doveroso chiederle di fare anche la cosa più difficile: condividere il valore che ha creato

di **Stefano Arduini**

ilano ha fatto una cosa straordinaria. Ha ospitato i Giochi Olimpici con una qualità organizzativa che il mondo ha riconosciuto. Ha mostrato una città capace, moderna, ambiziosa. Una città che sa stare sul palcoscenico internazionale con eleganza e competenza. Non è poco. Anzi, è moltissimo. Ma proprio perché Milano ha dimostrato di saper fare grandi cose, è legittimo — doveroso — chiederle di fare anche la cosa più difficile: condividere il valore che ha creato.

Il Corvetto e Rogoredo erano già in scena

Durante le Olimpiadi, i nomi del Corvetto e di Rogoredo sono rimasti nell'aria. Non per le gare, non per le medaglie. Sono quartieri di cui si è parlato molto, e non per ragioni di gloria: perché Milano, nel momento in cui si presentava al mondo, portava con sé anche quelle storie, quella complessità, quella domanda irrisolta su cosa significhi davvero essere una città di successo.

Rogoredo è a otto fermate di metropolitana dal Duomo. Pochi minuti di treno dalla stazione che ha accolto atleti e delegazioni da tutto il mondo. Eppure il suo boschetto — quella che per anni i giornali hanno chiamato “la più grande piazza di spaccio della Lombardia” — è rimasto esattamente dov'era. Le Olimpiadi non lo hanno sfiorato. La “bonifica” annunciata anni fa ha spostato lo spaccio di qualche decina di metri, verso i binari, verso San Donato, fuori dalla linea visibile. Ma le persone che lo abitano — corpi consumati, vene gonfie, denti perduti — sono ancora lì, ogni sera, ad aspettare i volontari del Rogoredo Team che portano acqua, cibo, assorbenti. Vita lo sa, perché ci è andata a guardare, più di una volta.

E poi, il 26 gennaio di quest'anno — con i Giochi ancora in corso — in quel bosco è successa una cosa che ha scosso il paese. Abderrahim Mansouri, 28 anni, è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un agente di polizia. Un fatto di cronaca che all'inizio sembrava semplice, e che si è rivelato via via più opaco e più inquietante: dalle indagini stanno emergendo testimonianze su presunte richieste sistematiche di denaro e droga da parte dell'agente agli spacciatori del bosco. Un'arma che secondo gli inquirenti potrebbe essere stata collocata sul corpo della vittima dopo la morte. Una telefonata ai soccorsi arrivata 23 minuti dopo lo sparo — forse 23 minuti in cui Abderrahim poteva essere salvato.

Non è una storia che riguarda solo la cronaca nera. È una storia che parla del livello di abbandono istituzionale di certi luoghi, dove le regole che valgono altrove smettono di valere, dove il confine tra controllo e predazione diventa labile. Dove lo Stato non arriva, o arriva in modi che non proteggono nessuno.

Una città è una sola. E i suoi quartieri non spariscono quando si accendono i riflettori. Semmai, il contrasto diventa più visibile.

Non è una colpa. È una condizione. E le condizioni si possono cambiare.

Il problema non è la separazione

C'è una studiosa di cui Milano farebbe bene a ricordarsi in questo momento. Si chiama Elinor Ostrom, è stata la prima donna a vincere il Premio Nobel per l'Economia, nel 2009, e ha dedicato la vita a studiare come le comunità gestiscono ciò che appartiene a tutti. La sua tesi centrale — dimostrata su centinaia di casi nel mondo, dalle foreste alpine alle riserve idriche — è che le risorse comuni possono essere governate con successo dalle persone che le usano, a patto che tutti si sentano parte dello stesso sistema di diritti e di doveri.

Ostrom sfidò il pensiero dominante dell'epoca, che vedeva nei beni comuni una condanna alla “tragedia”: senza un proprietario o uno Stato che imponesse le regole, i beni condivisi erano destinati a essere dilapidati dall'interesse individuale. Lei dimostrò che non è così. Dimostrò che quando le persone si riconoscono come parte di una comunità, quando condividono un destino, trovano la capacità di auto-organizzarsi, di costruire regole, di preservare ciò che è di tutti.

Ma c'è una condizione. Ostrom fu molto precisa su questo punto: perché il sistema funzioni, la comunità degli aventi diritto deve essere chiaramente definita. Non può esserci un “fuori” permanente. Chi è escluso non ha motivo di prendersi cura del bene comune. Chi non si riconosce nella città non custodisce la città.

La scena pubblica non è bene comune per definizione

L'eredità delle Olimpiadi — le infrastrutture, l'immagine, l'energia civica, l'orgoglio — è un bene comune. Non appartiene agli atleti, non appartiene agli sponsor, non appartiene nemmeno al Comune. Appartiene alla città intera, nel senso più largo del termine: a chi vive in centro e a chi vive a Rogoredo, a chi ha seguito le gare da un locale alla moda e a chi le ha viste su un telefono condiviso in un cortile del Corvetto. Se quel valore non viene distribuito — se non si traduce in spazi sportivi accessibili, in scuole attrezzate, in

opportunità di lavoro, in mobilità sociale reale — allora non è un bene comune. È un bene privato con una grande messa in scena pubblica. Una magnifica rappresentazione, appunto, ma senza comunanza di destino.

E senza comunanza di destino, Ostrom ce lo insegna, il sistema non regge. Non per ragioni morali astratte, ma per ragioni pratiche, concrete, dimostrabili: una comunità spezzata non si auto-governa, non si fida, non collabora. Si frammenta. E i frammenti fanno male a tutti, non solo a chi sta ai margini. Non stiamo chiedendo a Milano di rinunciare alla sua ambizione. Al contrario: le chiediamo di essere all'altezza di essa.

Una città di successo non è solo quella che vince medaglie o attrae investimenti. È quella in cui il successo ha un indirizzo largo, diffuso, riconoscibile da chi ci vive in ogni angolo. È quella in cui i ragazzi del Corvetto, guardando i Giochi, si sentono parte della stessa storia — non spettatori di qualcosa che appartiene ad altri.

Questo senso di appartenenza condivisa non si costruisce con i discorsi. Si costruisce con le scelte: quali infrastrutture rimangono aperte e a chi, quali programmi vengono finanziati dopo che le telecamere se ne vanno, quali quartieri vengono inclusi nel racconto della città che cresce.

Milano ha dimostrato di saper essere magnifica. Ora ha la possibilità — e la responsabilità — di dimostrare di saper essere comune.



Milano-Cortina 2026: le Olimpiadi invernali possono lasciare un'eredità sostenibile?

I Giochi del 2026 si sono avvalsi di sedi riqualificate e di sviluppi multiuso progettati per un uso comunitario a lungo termine. Ma cosa resterà delle strutture utilizzate durante le Olimpiadi? E quale impatto ambientale avranno?

Le Olimpiadi invernali di [Milano-Cortina](#) di quest'anno sono state le più dislocate geograficamente nella storia delle Olimpiadi, con sedi suddivise tra Milano e le località montane di Cortina d'Ampezzo, Livigno e Predazzo.

Fin dall'inizio, gli organizzatori hanno considerato i Giochi come un'opportunità per dare priorità alla sostenibilità, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto ambientale sfruttando le strutture esistenti e limitando le nuove costruzioni.

Mentre la competizione volge al termine, l'attenzione si rivolge all'eredità che lasceranno alle infrastrutture italiane.

I nuovi sviluppi rispondono a esigenze comunitarie e turistiche a lungo termine

Il modello multi-città è stato progettato dagli organizzatori e approvato dal Comitato Olimpico Internazionale per **massimizzare l'uso delle strutture esistenti**, indirizzando gli investimenti infrastrutturali dove erano più necessari, con una forte enfasi sulla funzionalità post-Games.

A Cortina, da tempo sede della Coppa del Mondo di sci alpino, i Giochi hanno **accelerato l'ammodernamento** dei collegamenti, degli spazi pubblici e degli impianti sportivi.

Il Cio ha dichiarato che la strategia si concentra sull'ammodernamento delle infrastrutture esistenti e sulla garanzia che i nuovi sviluppi servano alle esigenze della comunità e del turismo a lungo termine, piuttosto che creare siti **olimpici** a sé stanti con un uso futuro limitato.

Cortina rafforzata come polo degli sport invernali, ma il cambiamento climatico getta un'ombra

Il sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi, afferma che l'eredità più significativa sarà percepita nelle infrastrutture quotidiane.

"Strade migliori, strutture migliori, il nuovo impianto di risalita, sono cose di cui godono direttamente i cittadini, ma anche coloro che vengono a Cortina", commenta Lorenzi e aggiunge che i Giochi hanno **rafforzato la posizione di Cortina come polo degli sport invernali**, estendendosi oltre lo sci alpino anche alle discipline di scivolamento.

Uno dei progetti più significativi del cluster montano è il nuovo Cortina Sliding Centre, costruito per ospitare bob, skeleton e slittino.

Il Cio ha confermato che la pista è destinata a rimanere come luogo di scivolamento di livello internazionale dopo i Giochi, sostituendo la storica pista Eugenio Monti e puntando a garantire futuri eventi di **Coppa del Mondo** e campionati nella regione.

Ma anche con un'attenta pianificazione, il cambiamento climatico sta ridisegnando la praticabilità degli sport invernali, sia come attività agonistica che turistica. Gli inverni sono sempre più **brevi e miti**, con nevicate meno consistenti in Europa e nel resto del mondo, che costringono a ricorrere all'**innevamento artificiale** e potenzialmente limitano la durata di tali investimenti.

L'aumento del turismo, pur essendo economicamente vantaggioso nel breve periodo, rischia di aumentare l'impronta di carbonio del Paese.

Sviluppo urbano a Milano

A Milano, l'eredità dei Giochi è incentrata sulla riqualificazione urbana.

Il Villaggio Olimpico è stato costruito nell'area di Porta Romana sul sito di un ex scalo ferroviario, come parte di **un più ampio progetto di riqualificazione** precedente ai Giochi ma accelerato dalla tempistica olimpica.

Durante i Giochi, il complesso ospita gli atleti in blocchi residenziali appositamente costruiti, ognuno dei quali è stato progettato per essere convertito dopo il 2026.

Il Cio ha confermato che, una volta conclusi i Giochi, il Villaggio sarà **trasformato in alloggi per studenti e residenze**.

Migliaia di posti letto saranno assegnati principalmente a studenti universitari, rispondendo a una domanda di lunga data in una città che ospita importanti istituzioni come l'Università Bocconi, l'Università di Milano e il Politecnico di Milano.

Il progetto prevede anche **spazi verdi pubblici**, servizi ed edifici a uso misto destinati a integrare l'area nel quartiere circostante. **Nonostante alcune critiche alla sua estetica brutalista**, il progetto mira a evitare il destino dei precedenti complessi olimpici che sono diventati costosi sviluppi inutilizzati.

Dino Ruta, professore di Business dello sport e degli eventi all'Università Bocconi, sostiene che il successo di questa conversione sarà fondamentale per la percezione nazionale dell'eredità dei Giochi.

Un'altra struttura chiave, l'Arena Santa Giulia da 16mila posti, ha ospitato l'hockey su ghiaccio olimpico e si trasformerà in **uno spazio flessibile per concerti, sport, convention e spettacoli**.

La sua posizione vicino all'hub dei trasporti di Rogoredo e a una linea della metropolitana è stata evidenziata come parte di una più ampia strategia di riqualificazione del quartiere Santa Giulia in un'area mista residenziale e commerciale.

A differenza di alcune precedenti sedi olimpiche, costruite pensando a un solo sport, l'arena è stata progettata fin dall'inizio per **essere utilizzata in più settori durante tutto l'anno**.

Investimenti sostenibili in un periodo di boom edilizio

Altrove, in tutta l'impronta dei Giochi, gli organizzatori si sono affidati in larga misura a strutture già esistenti o aggiornate, riducendo le nuove costruzioni e le relative emissioni.

A Milano, il Mediolanum Forum di Assago, da tempo utilizzato per il basket, i concerti e il pattinaggio artistico, ha ospitato gli eventi olimpici con adattamenti temporanei.

Nelle località di montagna, **le piste da sci e i palaghiacci sono stati modernizzati per soddisfare gli standard olimpici**, con aggiornamenti incentrati sulla sicurezza, la tecnologia e la capacità degli spettatori piuttosto che su nuove costruzioni. Per Ruta, tuttavia, l'eredità non è solo materiale.

"I Giochi sono una fonte di ispirazione. I cinque anelli, i sei colori della bandiera olimpica sono qualcosa che la gente ricorderà per sempre", afferma.

Tuttavia, l'impatto ambientale dei Giochi è sotto esame. Gli sport invernali richiedono per loro natura infrastrutture e impianti di innevamento ad alta intensità energetica e, con l'accelerazione dei **cambiamenti climatici**, la sostenibilità a lungo termine delle future Olimpiadi nelle regioni montane è sempre più incerta.

Gli organizzatori sperano che Milano-Cortina costituisca un precedente, dimostrando che un'attenta pianificazione e un'infrastruttura multifunzionale possono ridurre al minimo le emissioni e massimizzare i benefici per la comunità.

Mentre la competizione volge al termine nelle Dolomiti innevate e nelle nuove arene di Milano, la misura definitiva dell'eredità non sarà solo la dimensione delle strutture, ma se queste rimarranno attive, responsabili dal punto di vista ambientale, finanziariamente sostenibili e accessibili ai residenti anche **dopo che la fiamma olimpica si sarà spenta**.



Olimpiadi invernali, la combinata nordica non è uno sport per donne: l'assurdo tabù che deve cadere al più presto

In queste Olimpiadi che volgono al termine abbiamo visto tantissimi sport che (forse) nemmeno conoscevano, nonché l'aumento significativo della partecipazione femminile. Eppure c'è ancora un gap di genere inaccettabile: nella competizione internazionale più ambita, la combinata nordica esiste solo al maschile

Roberta De Carolis

22 Febbraio 2026

Impensabile nel 2026 ma vero, uno sport, olimpico sin dalla prima edizione *Chamonix* 1924, è solo maschile: parliamo della combinata nordica, quel mix di sci di fondo e di salto con gli sci, che per le donne è inaccessibile come sport olimpico. Nonostante le proteste, infatti, nemmeno nell'edizione di Milano – Cortina il tabù è caduto, e, anche questa volta, **la competizione è rimasta solo maschile**.

In particolare, le gare si sono divise in tre eventi distinti: inseguimento individuale trampolino piccolo/10 km fondo, inseguimento individuale trampolino lungo/10 km fondo e team sprint. Tutti rigorosamente solo maschili.

Anche se – attenzione – esistono competizioni internazionali femminili, anche di altissimo livello. E proprio da lì sono partite le proteste, ma anche questa volta il CIO (*Comitato Olimpico Internazionale*) non ha voluto cedere.

Annika Malacinski, combinatista nordica statunitense, proprio all'ultima Coppa del Mondo femminile, ha guidato una contestazione che ha fatto il giro del web: "No eXception" ("Nessuna eccezione"), con le atlete che hanno incrociato i bastoncini proprio a ricordare la X.

Alle donne della Combinata Nordica venga negata l'opportunità di realizzare il sogno di diventare olimpioniche – si legge sulla pagina Instagram dell'atleta – Si tratta di equità, inclusione e del futuro del nostro sport. Dobbiamo chiedere al Comitato Olimpico Internazionale di attenersi a questi standard

In realtà questa assurdità nasconde forse un altro problema: lo sport sembra infatti aver subito un calo di interesse anche negli uomini, tanto che nel 2020 a Pechino gli atleti erano 55, mentre in questa ultima Olimpiade appena 36.

Le donne potrebbero quindi addirittura salvare questa disciplina sportiva, favorendo gli investimenti delle federazioni nazionali. Ma ancora si rimane arroccati su posizioni patriarcali, francamente incomprensibili oltre che inaccettabili.



Cosa ricorderemo davvero di Milano Cortina 2026, le Olimpiadi Invernali delle donne leggendarie

Brignone, Lollobrigida, Fontana hanno superato ogni aspettativa e hanno aiutato a dar vita per l'Italia a queste Olimpiadi Invernali indimenticabili.

Cosa sono stati questi Giochi Olimpici per l'Italia? Questa è la domanda che ci ponevamo ben prima di cominciare, portandoci avanti senza nemmeno aver visto, mentre si pascolava nell'indifferenza soprattutto della città di Milano, poi però riscopertasi calda nei confronti dei tanti atleti e tifosi che hanno accompagnato questo evento.

Ce la siamo posta durante i Giochi, scoprendo impianti di buono se non ottimo livello, un'ottima organizzazione e qualche disagio dovuto a una logistica diversa rispetto agli altri eventi olimpici. Venivamo da tre edizioni olimpiche invernali all'insegna della magniloquenza, nel 2014 a Sochi per la volontà di dimostrare quanto la Russia si sentisse ancora impero, nel 2018 a Pyeongchang, in cui la Corea del Sud voleva alzare la voce per non sembrare solo una fra le tante nazioni del cuore del mondo di oggi, l'Asia, nel 2022 Pechino, dove la Cina ha detto al mondo che poteva reggere qualsiasi confronto.

Noi eravamo e siamo piccola cosa geopolitica al confronto di questi colossi e siamo stati bravi a non sfidarli nella granduer, ma affidandoci a quello che natura ci ha dato. Se le tre sedi precedenti infatti erano del tutto neutre, dalla tv si vedevano anonime piste e palazzetti in mezzo al quasi nulla, Milano ma soprattutto le altre sedi olimpiche, con Cortina in testa, ci hanno ridato immagini meravigliose. Siamo alla cartolina italiana, sì, però che cartolina!

Al di là dell'impressione generale e dei conti che si faranno non oggi ma fra 20-30 anni, quando davvero capiremo cosa resterà di questa Milano-Cortina 2026, c'è lo sport, il cuore di tutto e lo sport per quel che riguarda gli azzurri ha parlato chiaro. Questa è stata evidentemente l'Olimpiade delle donne leggendarie, atlete già grandi e già vincenti ma che continueranno a gareggiare e soprattutto a vivere con il marchio di Milano-Cortina ben impresso sulla pelle.

Prima fra tutte Federica Brignone. Per parlare di lei oramai bisogna scomodare poeti e filosofi perché tornare dopo un infortunio del genere era già incredibile, ma vincere due medaglie d'oro è inenarrabile (per questo si chiede aiuto ai versi). Con questa Olimpiade Brignone è leggenda dello sport italiano e non ha più nessun paragone possibile se non con i Pantani, i Tomba, i Valentino Rossi, i Roberto Baggio. Diciamo che se stai parlando di sport e dici "Federica", oggi non sai scegliere fra Brignone e Pellegrini. Ma quello è il livello.

Poi c'è Francesca Lollobrigida che in questi Giochi è riuscita a emergere da almeno un paio di etichette attaccatele per sintesi e semplificazione. Non è più la parente (non si capiscono nemmeno bene i gradi di parentela) di Gina, non è più la pattinatrice con i colori sgargianti su capelli e unghie, non è nemmeno più la mamma d'oro, anche se in questo caso il cartellino non viene via con facilità. Vincendo due ori possiamo chiamarla semplicemente campionessa e non aggiungere nient'altro, che sollievo.

Terza leggenda fatta, finita e da monumento equestre è Arianna Fontana. Lei in effetti ha un po' esagerato, non solo ha vinto altre due medaglie nella sua sesta Olimpiade ma ha anche superato Edoardo Mangiarotti e con 14 è l'atleta più

medagliata di sempre nello sport italiano. Guida un gruppo in cui ci sono lo stesso Mangiarotti ma poi anche Belmondo, Di Centa, Nedo Nadi, Vezzali, Eugenio Monti, Piero D'Inzeo, siamo nella stratosfera dello sport italiano e se non è leggenda questa.

Ci sono poi altre due leggende da considerare: Dorothea Wierer che ha fatto diventare pop il biathlon, uno sport che in Italia non si filava nessuno e che oggi ha sorpassato ed è lontanissimo da un nostro sport storico come lo sci di fondo. Se questo è successo in buona parte è dovuto a Wierer e quando cambi la traiettoria di uno sport nell'immaginario collettivo di un Paese allora sei, appunto, una leggenda. C'è ancora un'altra leggenda che Milano-Cortina ha voluto rinsaldare, come se ce ne fosse bisogno. In realtà lui non è né una donna né un'atleta ma è semplicemente Armin Zöggeler.

Zöggeler ha prima vinto sei medaglie olimpiche da atleta e le teniamo lì, poi ha preso la direzione tecnica del nostro slittino, ha ricominciato da zero perché dopo di lui il diluvio e sulla pista di Cortina ha contribuito alla vittoria di due medaglie d'oro e due di bronzo, affrontando avversari che per carriera, caratura e materiali erano superiori.

Qui si fermano le leggende scolpite su pietra nella nostra storia futura, ma anche tante altre atlete e atleti hanno disputato una grandiosa Olimpiade avendo anche molto più futuro davanti a sé. Prima fra tutte Lisa Vittozzi (sperando resti in gara), argento con la staffetta mixed e soprattutto oro nell'Inseguimento. Il biathlon è sport complicato e ondivago ma lei ha tutto per continuare a vincere.

Michela Moioli invece non smette di vincere nello snowboardcross: oro a Pyeongchang 2018, argento a Pechino 2022 e questa volta due medaglie, il bronzo nella gara individuale e l'argento in quella mixed con Lorenzo Sommariva. Quando Milano-Cortina sono state scelte come sedi olimpiche lei era una delle nostre facce e non si è smentita.

L'altra faccia era quella di Sofia Goggia che ha vinto il bronzo in Discesa libera, completando il trittico di medaglie olimpiche dopo l'oro di Pyeongchang e l'argento di Pechino. Le altre gare non sono andate al meglio ma come si fa a criticare una campionessa per la terza volta di fila sul podio olimpico in una specialità così

difficile? Quelle che sono finite insieme a lei sul podio nelle precedenti edizioni non si sono avvicinate nemmeno lontanamente al podio in questa edizione.

Un po' di futuro a medio-lungo termine per fortuna lo abbiamo visto. Riccardo Lorello è un 2002 che può solo crescere nello speed skating, Giovanni Franzoni è l'unico vero sciatore uomo su cui puntare nei prossimi anni, Flora Tabanelli è una meraviglia: se con il crociato rotto vince un bronzo olimpico, cosa potrà mai fare in futuro?

Milano Cortina presentava 16 sport, abbiamo preso medaglie in 10 con l'eccezione di skeleton, sci alpinismo, bob, hockey ghiaccio, combinata nordica (quarti nella gara di squadra) e salto con gli sci. Se togliamo biathlon, pattinaggio di velocità (soprattutto con il terzetto dell'inseguimento), short track, snowboard (dovevamo prenderci tanto se non tutto nel gigante uomini e invece le medaglie sono arrivate da altri lidi) e sci freestyle (soprattutto Deromedis), le altre medaglie potevano essere sperate ma di sicuro non preventivate fin dall'inizio.

Capitolo a parte poi per lo sci alpino in cui vincere non è mai ovvio e meno che mai con Brignone dopo quello che ha vissuto. Siamo andati quindi oltre le più rosee aspettative e come era accaduto anche a Parigi alcune punte sono saltate (Pietro Sighel, anche se ha un oro e un bronzo di squadra, Tommaso Giacomel, Davide Ghiotto nei 10000, la valanga azzurra su tavola del gigante di snowboard che domina in Coppa del mondo), mentre alcuni outsider hanno fatto la gara della vita (i due doppi nello slittino, Federico Tomasoni, Lucia Dalmasso, Riccardo Lorello). In questo senso l'equilibrio della bilancia ci appare di sicuro positivo.

Altra prospettiva possibile sono i giorni di gara. In 16 giorni siamo andati a medaglia in 12, con l'8 febbraio come giornata azzurra in cui abbiamo vinto 6 medaglie, anche se il 12 febbraio con 2 ori e 4 medaglie totali non è male. Belli e pieni sono stati i giorni di Milano-Cortina e torniamo all'inizio. Cosa resterà? Restano prima di tutto 30 medaglie, un record impensabile all'inizio e difficilmente battibile nel prossimo futuro.

A proposito di futuro, se restassero le strutture sempre funzionanti e la passione percepita fra le persone per questi sport sarebbe un successo. Se arrivassero poi capitali interni o esteri per la nascita di squadre private (ad esempio di hockey), per la realizzazione di altri eventi e per la crescita economica dei diversi settori, allora avremmo davvero fatto la storia. Intanto godiamoci 30 medaglie che parametrando tutto sono molto più difficili delle 40 nelle ultime due edizioni dei Giochi estivi e costruiamo per il domani perché il paragone è lì già che aspetta nell'ombra.



Malagò “Organizzare delle grandi Paralimpiadi è un dovere e una missione”

23 Febbraio 2026

MILANO (ITALPRESS) – *“Uno può organizzare le migliori Olimpiadi possibili, però ci sono due elementi imprescindibili per completare il percorso e la legacy che lasceremo. La prima è che la squadra italiana doveva fare dei risultati importanti, ed è andata molto bene in quel senso. E poi non possiamo permetterci di organizzare grandi Olimpiadi senza pensare di organizzare delle grandi Paralimpiadi. È il nostro dovere, la nostra missione”.* Lo ha dichiarato il **presidente della Fondazione Milano Cortina 2026, Giovanni Malagò**, intervenuto a Milano, all’Allianz, per presentare i Giochi Paralimpici Invernali. *“In tutte le Olimpiadi di successo, le Paralimpiadi sono state trascinate proprio dal successo dei Giochi. A Parigi la stragrande maggioranza dei biglietti sono stati venduti sull’onda del successo delle Olimpiadi. Le persone voglio esserci. Dobbiamo lavorare molto sulla comunicazione ma partiamo da un’onda di entusiasmo formidabile”*, ha aggiunto.

*“È un piacere essere qui dopo la Cerimonia di chiusura, è arrivato tutto quello che ci aspettavamo. Ora l’obiettivo è concentrarci sul prossimo capitolo, le Paralimpiadi saranno ancora migliori, non vedo l’ora di mettere piede all’Arena”. Così il **presidente del Comitato Paralimpico Internazionale Andrew Parsons**. “Allianz si è messa in contatto con il mondo paralimpico nel 2006, ne hanno capito il potere e l’intensità, ci hanno dato il sostegno e il supporto per portare il movimento paralimpico a più persone. L’IPC è cresciuto grazie anche a questa partnership”. “In molte aree, per esempio a Milano, ci sono stati tanti lavori per una maggiore accessibilità sui mezzi, ma direi anche il cambio nella mentalità e nell’attitudine anche nel turismo, soprattutto per quanto riguarda la montagna. Molte destinazioni turistiche sono attrezzate per persone con disabilità che ora possono godersi quelle aree. Direi che la legacy riguarda l’attitudine e la prospettiva per questo settore perché sappiamo che è molto importante per il Nord Italia. Chi verrà a vedere le Paralimpiadi ha la possibilità di cambiare la loro mente, il loro cuore. Il cambiamento parte con lo sport, ma prosegue con l’educazione attraverso la società. L’Italia ha l’opportunità di lasciare una grande legacy”, ha aggiunto.*

*“Ci apprestiamo ad emulare il successo organizzativo, d’immagine e di sfondo politico raggiunti dai Giochi. È stata un’organizzazione perfetta, le medaglie le abbiamo viste tutti, non otterremo lo stesso numero di medaglie perché abbiamo sei discipline, ma siamo una squadra competitiva soprattutto nello sci, nello snowboard e nel fondo”. Lo ha dichiarato il **presidente del Comitato Paralimpico Italiano Marco Giunio De Sanctis**. “Ringrazio Allianz, possiamo fare delle grandi cose insieme. Grazie per tutto quello che state facendo e per quello che farete, quello che conta per il nostro movimento non è soltanto la massima visibilità, ma quello di portare tante persone disabili a fare sport. Possiamo fare dei percorsi straordinario di grandissimo impatto sociale oltre che sportivo”.*



Perché il Terzo settore non riesce a prendersi cura dei propri lavoratori

«Le remunerazioni sono spesso inadeguate, con il paradosso dei limiti retributivi imposti ex lege, come se l’etica fosse proporzionale alla rinuncia economica. A cui si aggiunge la difficoltà di avviare processi di reale cambio generazionale. Risultato? Il “nomadismo” diviene, in molti casi, un’inevitabile strategia di sopravvivenza, per non rimanere intrappolati in organizzazioni che non investono davvero sulla crescita delle risorse umane. Le soluzioni? Ci sono, vediamo quali». L’intervento del direttore di Ashoka Italia

Qualche giorno fa, un post di Valerio Melandri – uno dei padri nobili del fundraising in Italia – [con un post](#) celebrava l’eccezionalità di chi resta vent’anni o più nella stessa organizzazione non-profit. Figure che crescono dentro la stessa organizzazione sino a diventarne guida, continuità che diviene credibilità, stabilendo un potente vincolo di fiducia reciproca. La permanenza veniva contrapposta al fenomeno del “nomadismo” associato, invece, ad un approccio opportunistico, l’organizzazione un “taxi” per andare altrove.

Partendo dal presupposto che dietro le scelte professionali ci sono tanti trade-off (es. remunerazione vs benessere, crescita vs confort), non credo sia utile, in tempi di polarizzazione, tagliare la realtà con l’ascia, lascerei ad altri quest’esercizio. A mio avviso, il problema non risiede né in chi rimane perché crede profondamente nella missione, né nel presunto opportunismo dei “nomadi” che cambiano organizzazione con frequenza. Piuttosto, proverei ad analizzare gli elementi che caratterizzano il mercato del lavoro nel quale operiamo.

Idealmente, in un mercato del lavoro funzionale, i percorsi di crescita dovrebbero essere chiari, i livelli retributivi coerenti, la mobilità dovrebbe essere un fattore fisiologico, la leadership valutabile ed i sistemi di Hr consolidati. Nel Terzo settore, gran parte di questi presidi sono dei desiderata. Le carenze nel *people caring* sono enormi. In molte organizzazioni, non esistono funzioni Hr strutturate e non vi è alcuna strategia per lo sviluppo delle carriere.

Le remunerazioni sono spesso inadeguate, con il paradosso dei limiti retributivi imposti *ex lege*, come se l’etica fosse proporzionale alla rinuncia economica. Il risultato è una contraddizione permanente: chiediamo (e i donatori chiedono) competenze elevate, responsabilità crescenti, capacità manageriali sofisticate — ma offriamo condizioni che non competono con nessun altro settore.

Poi c’è un tema ancora più sensibile: il ricambio generazionale. In alcune realtà, dirigenti e fondatori restano in ruoli di leadership ben oltre la fase crepuscolare delle proprie traiettorie professionali. A volte, per la sindrome del fondatore carismatico, *après moi, le déluge*, dopo di me il diluvio, in altri casi per la mancanza di adeguati meccanismi e processi che accompagnino il ricambio generazionale. Il “nomadismo” diviene, in molti casi, un’inevitabile strategia di sopravvivenza, per non rimanere intrappolati in organizzazioni che non investono davvero sulla crescita delle risorse umane. In merito alle cause di queste distorsioni, credo che molto dipenda dai modelli di sostenibilità, anzi sarebbe più corretto dire di insostenibilità, che caratterizzano le nostre organizzazioni.

La debolezza del mercato del lavoro del Terzo settore è collegata ai meccanismi di funding, risorse largamente vincolate alla realizzazione di attività, progetti e gare che non consentono marginalità, procedure gravose di rendicontazione, percentuali di overhead non adeguate alla copertura dei costi generali. Le soluzioni dovrebbero passare nell’investimento in formazione, in sistemi, in struttura, in mentoring e coaching, in benessere organizzativo. Purtroppo, sappiamo essere una soluzione non viabile, perché come spesso ripetono i donatori sono costi “non collegati direttamente all’impatto”, ma non è necessario essere esperti di modelli organizzativi per convenire che senza una struttura solida non ci può essere impatto.

In tal senso, è urgente un lavoro culturale che parli ai nostri donatori in maniera ferma e trasparente. In primo luogo, dobbiamo essere irremovibili su progetti con Kpi irrealistici, che hanno come unico driver l’ansia della *compliance* aziendale. **Altrettanta fermezza dovremmo manifestarla alla richiesta di trasformazioni**

sistemiche con “i fichi secchi”, quando siamo consapevoli che il budget proposto è ampiamente inadeguato a sostenere iniziative ambiziose. Non dovremmo aver timore nel motivare le percentuali di *overhead*, mostrando con trasparenza il sistema dei nostri costi, perché dietro ogni nostro progetto ci sono decine di risorse umane coinvolte che svolgono un prezioso ed insostituibile lavoro di back-office. Infine, sarebbe auspicabile uscire dalla dinamica del progetto, costruire dei partenariati di lungo periodo che abbiano come focus prevalente il supporto alla missione.

Ad esempio, l’approccio erogativo di [MacKenzie Scott](#), che si basa appunto su un consistente investimento nella missione delle organizzazioni privo di vincoli specifici, dimostra gli effetti positivi sul rafforzamento organizzativo, sulla capacità di fare innovazione, sulla qualità della leadership e sulla costruzione di processi di ricambio generazionale.

Per tornare alla questione resistenti versus nomadi, **se effettivamente fossimo in grado di agire sui meccanismi di sostenibilità, potremmo finalmente cambiare la domanda di partenza, non più “quanto sei disposto a rimanere”, bensì “quale immagini potrà essere il tuo percorso di crescita nell’organizzazione”.** Se non sapremo sciogliere questi nodi, continueremo a chiedere alle nostre persone, il bene più prezioso di ogni organizzazione, eroismo ed abnegazione dove invece servirebbe sistema.



Telefisco 2026: i chiarimenti su Iva ed enti del Terzo settore

Confermata l’esenzione per le ex Onlus in attesa di iscrizione al Runts e stop all’aliquota del 5% per le imprese sociali non societarie

Come ogni anno, il Sole24Ore ha organizzato [Telefisco](#), un evento durante il quale il Mef fornisce risposte ai più diversi quesiti: due di essi riguardavano anche gli enti del Terzo settore, in relazione, il primo, al perimetro dell’esenzione IVA e, il secondo, sulla transizione delle Onlus verso il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts).

Il primo quesito richiama una modifica al testo unico sull’Iva a seguito dell’approvazione del dlgs 186/2025. Con l’articolo 3 è stato modificato il richiamo all’esenzione Iva per diverse prestazioni sociali effettuate dalle Onlus con «enti del Terzo settore escluse le imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile», escludendo pertanto le imprese sociali costituite sotto forma di società. L’articolo 4 concede l’applicazione dell’aliquota agevolata del 5% alle imprese sociali costituite nelle forme previste dal libro V, titolo V, del Codice civile.

Pertanto, ad esempio, le fondazioni (che sono costituite ai sensi del Libro I del Codice Civile) e che sinora si sono qualificate come Onlus - laddove si iscrivano al Runts e anche nel caso che prendano la qualifica di impresa sociale - continuano a fatturare le

prestazioni sociali in regime di esenzione; non è prevista la possibilità di optare per l'applicazione della aliquota agevolata del 5%.

Il secondo quesito, riguarda le Onlus che presentano l'istanza di iscrizione al Runtts per acquisire la qualifica di ente del Terzo settore (Ets) entro il 31 marzo 2026 e quale deve essere il regime fiscale per le fatture emesse per le prestazioni sociali a partire dal 1° gennaio, nonché le conseguenze in caso di rigetto dell'istanza di iscrizione.

Il Mef risponde che si può ritenere applicabile il regime di esenzione Iva da parte delle ex Onlus per le prestazioni sociali anche dal 1° gennaio 2026 e in attesa della presentazione della predetta istanza. Nel caso in cui la domanda venga accolta, la qualifica di Ets si intenderà acquisita a partire dall'inizio del periodo di imposta senza soluzione di continuità. In caso di diniego, la Onlus dovrà provvedere a rettificare le fatture già emesse e applicare il regime fiscale proprio.

Di seguito le risposte dell'Agenzia delle entrate in tema di Terzo settore, rese note a Telefisco 2026 del 5 febbraio (Fonte Sole24Ore del 06/02/2026, pag. 27)

No all'aliquota del 5% per le imprese sociali non costituite in società

Quesito:

L'articolo 3 del decreto legislativo 4 dicembre 2025, n. 186 esclude dalle esenzioni dell'articolo 10 del Dpr 633/72 le imprese sociali costituite sotto forma di società. Ne consegue che le imprese sociali costituite in altro modo (molte sono fondazioni) continuano a fatturare le prestazioni dei numeri 15, 19, 20 e 27-ter in regime di esenzione, senza possibilità di optare per l'imponibilità ad aliquota 5%?

Il quesito verte sulla possibilità per le imprese sociali non costituite in forma societaria (ad esempio, le fondazioni) di optare, con riferimento alle prestazioni di cui all'articolo 10, primo comma, numeri 15, 19, 20 e 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 (decreto Iva), per l'imponibilità ai fini Iva con l'aliquota agevolata del 5%.

L'articolo 3 del dlgs 186/2025 modifica la portata soggettiva dell'esenzione prevista dall'articolo 10 del decreto Iva, sostituendo «le Onlus», quali soggetti che beneficiano dell'esenzione, ai numeri 19, 20 e 27-ter con gli «enti del Terzo settore escluse le imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile», e al numero 15 con «gli enti del Terzo settore».

Il successivo articolo 4 del dlgs 186/2025 modifica il numero 1 della tabella A, parte II-bis, allegata al decreto Iva, includendo tra i soggetti che beneficiano dell'aliquota agevolata del 5% anche le imprese sociali costituite nelle forme previste dal libro V, titolo

V, del Codice civile per le prestazioni di cui ai numeri 18, 19, 20, 21 e 27-ter se rese in favore dei soggetti indicati nello stesso numero 27-ter.

Si ritiene, pertanto, che le imprese sociali costituite in forma diversa da quella societaria, comprese le fondazioni, beneficino dell'esenzione prevista dai numeri 15, 19, 20 e 27-ter dell'articolo 10 del decreto Iva. Non è, invece, possibile, per questi soggetti, optare per l'aliquota agevolata del 5%, che risulta applicabile, al ricorrere delle altre condizioni normativamente previste, dalle sole imprese sociali costituite in forma societaria.

Esenzione Iva anche per le ex Onlus in attesa di iscrizione al Runts

Quesito:

Tenuto conto delle modifiche stabilite dall'articolo 3, comma 2, lettera b del Dlgs 186/2025, l'esenzione prevista dall'articolo 10, comma 1, numeri 15, 19, 20, 27-ter del Dpr 633/1972, nel caso in cui una Onlus debba presentare l'istanza di iscrizione al Runts per acquisire la qualifica di Ets entro il 31 marzo 2026, può applicare l'esenzione Iva alle fatture emesse anche nel periodo dal 1° gennaio 2026 nelle more della presentazione a prescindere dall'esito della medesima istanza? Oppure è necessario che la stessa ex Onlus nel corso del 2026, prima di poter emettere fatture in regime di esenzione per le prestazioni suddette, debba aver presentato l'istanza? Laddove sia consentito emettere le fatture in regime di esenzione da Iva quali sono i risvolti in caso di rigetto dell'istanza di iscrizione della ex Onlus o comunque le ipotesi in cui l'iscrizione seppure in presenza di istanza tempestiva non si concretizzi entro l'anno 2026?

Dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 è data alle Onlus la possibilità di accedere al regime fiscale in favore degli Ets nel rispetto delle condizioni richieste dal codice del Terzo settore (Cts). Gli enti ancora iscritti all'Anagrafe delle Onlus al 31 dicembre 2025 che intendono acquisire la qualifica di Ets devono presentare entro il 31 marzo 2026 all'ufficio del Runts territorialmente competente domanda di iscrizione ad hoc, indicando la sezione nella quale intendono essere iscritte, allegando copia dell'atto costitutivo e dello statuto adeguato alle disposizioni inderogabili del Cts, nonché degli ultimi due bilanci approvati. Il termine del 31 marzo 2026 resta fermo anche per le Onlus con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare. Si evidenzia che nell'ipotesi in cui la Onlus richieda l'iscrizione nel Runts entro questo termine e questa venga accolta, l'ente acquisirà la qualifica di Ets con decorrenza dall'inizio del periodo d'imposta (1° gennaio 2026 se l'ente ha il periodo d'imposta coincidente con l'anno solare), senza soluzione di continuità con la qualifica di Onlus.

Considerando l'effetto retroattivo dell'accoglimento della domanda di iscrizione al Runts e il termine del 31 marzo 2026 per la presentazione della relativa domanda, si può ritenere applicabile il regime di esenzione Iva da parte delle ex Onlus per le prestazioni

previste dall'articolo 10, comma 1, numeri 15, 19, 20 e 27-ter, anche dal 1° gennaio 2026 e in attesa della presentazione della predetta istanza. Nel caso in cui la domanda venga accolta, la qualifica di Ets si intenderà acquisita a partire dall'inizio del periodo di imposta (1° gennaio 2026 se l'ente ha il periodo di imposta coincidente con l'anno solare) senza soluzione di continuità.

In caso di diniego, la Onlus dovrà provvedere a rettificare le fatture già emesse e applicare il regime fiscale proprio.



UEFA e FIFA denunciate per complicità in crimini di guerra in Palestina

L'accusa arriva da diverse organizzazioni umanitarie, ma anche da calciatori e club palestinesi.

UEFA e FIFA sono state formalmente accusate alla Corte Penale Internazionale di «*complicità in crimini di guerra*» e «*crimini contro l'umanità nei territori palestinesi occupati*» da varie organizzazioni come Irish Sport for Palestine, Scottish Sport for Palestine, Just Peace Advocates, Euro-Med Human Rights Monitor e Sport Scholars for Justice in Palestine e una per i diritti umani in Palestina

Come riporta il quotidiano *The Athletic*, al fianco di queste organizzazioni ci sono anche diversi calciatori e club palestinesi. Tutte queste realtà hanno presentato una denuncia di 120 pagine in cui le due massime istituzioni del calcio mondiale sono accusate di aver permesso la partecipazione alle loro competizioni di club israeliani con «*sede in insediamenti illegali nei territori palestinesi occupati, costruiti su terreni rubati al popolo palestinese*».

Nella documentazione su cui si basa la denuncia viene sottolineato che FIFA e UEFA, presiedute da Gianni Infantino e Aleksander Ceferin, forniscono «*sostegno finanziario e strutturale ai club degli insediamenti, alcuni dei quali hanno partecipato a competizioni organizzate dalla UEFA*». Al momento, né la FIFA e nemmeno la UEFA hanno risposto pubblicamente a queste accuse.

Ora si attende la decisione della Corte Penale Internazionale sulla possibilità di dare seguito a questa denuncia. In questo caso potrebbero essere citate in giudizio le persone ritenute responsabili delle azioni, ma non FIFA e UEFA come organizzazioni.

Questa la nota della UEFA in merito: *«Le accuse contro il nostro Presidente sono tanto sensazionalistiche quanto infondate, e ci rammarichiamo del prevedibile sensazionalismo che le circonda. La nostra posizione è sempre stata chiara: sosteniamo lo sport e l'umanità, non la politica, e le nostre azioni parlano più forte di qualsiasi titolo populista. Non daremo ulteriore dignità a queste affermazioni con altri commenti: i fatti appartengono alle sedi istituzionali competenti, non a piattaforme alla disperata ricerca di clic. Insistiamo affinché il nostro comunicato venga pubblicato integralmente e senza modifiche».*

L'INIZIATIVA

Solliccianese: il pallone è per tutti

di **Alberto Polverosi**

Una squadra di calcio di detenuti. È nata in questi giorni a Firenze con un nome che chiarisce bene le origini, si chiama Solliccianese perché a Sollicciano, periferia della città, c'è il carcere fiorentino. Una struttura sovrappopolata, in condizioni pessime, finita spesso sulle cronache per situazioni di profondo disagio, ma proprio per questo il calcio può dare speranza. La Solliccianese è nata sotto l'impulso di Franco



La Solliccianese è iscritta a un regolare campionato della Uisp

Dardanelli, segretario generale Uisp, e da quest'anno è iscritta a un regolare campionato della stessa Unione Italiana Sport Per Tutti. Un campionato che partirà sabato 28, intitolato a Nicola Zuppa, un pioniere delle attività all'interno delle carceri, con sette squadre: oltre alla Solliccianese, il Football Club Palazzo Vecchio, l'Ussi Toscana, l'Is Leonardo Da Vinci, i

Vigili del Fuoco, il San Michele Progetto dentro/fuori e il Circolo Rondinella del Torrino. La squadra dei detenuti deve superare una doppia selezione, quella... tecnica dell'allenatore Alvaro Fruttuosi e quella disciplinare della Direzione dell'istituto penitenziario. Può giocare solo chi ha dei permessi premio. È una multinazionale, italiani, nord africani, ragazzi

dell'Est si allenano sul campo del carcere, dove giocheranno anche tutte le partite del torneo. Finora hanno fatto due amichevoli, contro una selezione di giornalisti fiorentini e un'altra contro gli amministratori comunali, quando i detenuti avevano un allenatore d'eccezione, Renzo Olivieri, e anche per questo hanno vinto 4-2.

Non solo calcio, la Solliccianese è una polisportiva che si occupa anche di pallavolo femminile, podismo e trekking, ed è aperta anche ad altri istituti di pena fiorentini come il Gozzini e dall'anno scorso il minorile di via della Scala. Il pallone è per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bra, torna la SuperStraBra per una giornata di sport e solidarietà

Al via domenica 12 aprile la 39ª edizione. Tutte le informazioni

Un'intera città che corre, cammina e sorride per solidarietà. Domenica 12 aprile torna la SuperStraBra Vivicittà, corsa ludico ricreativa, giunta alla 39ª edizione. L'iniziativa è promossa dalla città di Bra e dalla **Uisp comitato territoriale di Bra-Cuneo**, per il volontariato, lo sport e la scuola, ricordando Antonio Panero.

L'acquisto del tagliando, al costo di 4 euro, è possibile presso la sede **Uisp** (via Mercantini, 9 - tel. 0172/431507), le società sportive, le associazioni di volontariato e le scuole, dando il diritto al ritiro del pettorale numerato e alla partecipazione all'estrazione di circa 2mila euro in buoni spesa.

Anche in questa edizione il ricavato sarà suddiviso proporzionalmente tra le società sportive, le associazioni di volontariato, le scuole e gli oratori che avranno staccato almeno 200 biglietti.

Tra gli obiettivi c'è anche la promozione del territorio. Aperta a tutti, infatti, l'iscrizione alla passeggiata non competitiva è pensata per stare all'aria aperta e ammirare e gustare le bellezze paesaggistiche di vie e dintorni di Bra.

Previsti due punti di ristoro a San Michele con il classico bagnetto verde, salame e vino, a San Matteo per la frutta e il dolce, più il piatto di pasta all'arrivo offerto dall'organizzazione, che coglie l'occasione per ringraziare Radio Alba, perché seguirà tutta la manifestazione in diretta, nonché gli sponsor BCC e Mercatò.

Ritrovo dalle ore 8 in piazza Caduti per la Libertà per un percorso che conta 7,9 km. Pronti, partenza, via alle ore 10.15. Gambe in spalla!



Magnifica Salodium a Salò: oltre 1.000 partecipanti al trail running nel Parco Alto Garda

La **Magnifica Salodium**, manifestazione di **trail running** organizzata da **Garda Running**, ha raggiunto la soglia dei **1.000 partecipanti** nella 12^a edizione, svoltasi recentemente a **Salò** con partenza e arrivo in **via Azzurri d'Italia**; l'evento, inserito nel calendario dell'**Hinterland Gardesano** e valido come quinta e ultima tappa del **Challenge Uisp Trail Running**, ha contato **569 agonisti** sulle tre distanze Uisp e **420 podisti** nelle prove ludico-motorie, mentre tra le autorità erano presenti il consigliere regionale **Floriano Massardi**, il consigliere comunale **Andrea Battani** e il responsabile **Uisp Emanuele Petromer**; il percorso si è snodato nei sentieri del **Parco Alto Garda Bresciano**.

Sulla **Short trail** (17,5 km, 725 m D+) ha vinto **Andrea Bottarelli (U.A. Valtrompia)** in **1h17'18"**, seguito da **Michele Massetti 1h18'14"** e **Matteo Vecchietti 1h20'57"**, mentre al femminile si è imposta **Chiara Di Ceglie (Vanotti Running Team)** in **1h36'55"** con **Chiara Vitale 1h37'15"** e **Cristina Manni 1h41'21"**; nella **Trail** (24 km, 1050 m D+) primo **Devid Caresani 1h52'19"**, secondi **Angelo Peoli 2h02'33"** e **Marco Zanella 2h04'51"**, e tra le donne vittoria di **Sofia Toniolo (Bolf Team)** in **2h19'04"** davanti ad **Alice Ambrosi 2h36'34"** e **Letizia Rossi 2h39'35"**; sulla **Long** (35 km, 1700 m D+) successo di **Luca Arrigoni (Pegarun)** in **2h55'31"**, seguito da **Daniel Vinco 3h02'12"** e **Diego Angella 3h02'39"**, mentre al femminile ha trionfato **Marina Pedretti in 3h38'36"**, con **Roberta Schivalocchi 3h51'36"** e **Roberta Feliciani 4h11'57"**.

Serchic*in***Diretta.it**

Torneo internazionale di minisbasket a Castelnuovo: gare al via domenica con la fase regionale

Sedici le squadre iscritte da tutta la Toscana fra cui i campioni in carica della Don Bosco Livorno. In campo la categoria Aquilotti

Tutto pronto per la fase regionale della 33esima edizione del torneo di minibasket organizzato dal Cefa Basket Castelnuovo.

Da domenica il via alla fase regionale, mentre la fase internazionale si svolgerà dall'1 al 3 maggio. Il torneo ospiterà anche la 23esima edizione del Memorial Danilo Boschi ed è riservato alla categoria Aquilotti (nati 2015-16-17).

La fase regionale vedrà quattro domeniche di gara con fase finale in programma il 12 aprile. Da qui saranno elette alcune delle formazioni che parteciperanno poi alla fase internazionale quando scenderanno in campo squadre provenienti da tutta Europa. **16 le squadre iscritte da tutta la Toscana** che scenderanno in campo nel palazzetto dello sport di Castelnuovo.

Si partirà domenica dal **girone Giallo** con in campo Endas Pistoia, Ludec Porcari 91, Basket Sei Rose Rosignano e Leoni Amaranto Livorno. L'8 marzo toccherà al **girone Verde** con Versilia Basket 2002, Pallacanestro Piombino, Baloncesto Basket Firenze e Lions Montemurlo. **I campioni in carica, sia della fase regionale che internazionale, del Don Bosco Livorno** saranno in campo domenica 15 marzo contro Massa e Cozzile, Cestistica Pescia e Bv Lab Lucca. Infine, domenica 22 marzo l'ultimo girone, quello Azzurro, con i Lucca Skywalkers che sfideranno Polisportiva Ghezzano, Polisportiva Pontremoli e Dany Basket Quarrata.

La manifestazione è realizzata con il contributo ed il patrocinio della **Uisp Basket Nazionale** e della **Uisp Basket Toscana**, la città di Castelnuovo di Garfagnana e autorizzato dal Settore nazionale minibasket e dal Comitato regionale toscano. Notizie, foto e risultati del torneo verranno pubblicati sul sito www.cefabasket.it e sulla pagina Facebook Cefa Basket.

FERRARA

A Comacchio brinda Zuffoli. Poker per la Bragante

Podismo, quarta tappa del trofeo Otto Comuni. Domenica a Portomaggiore

Nelle valli di Comacchio al trofeo 'Otto Comuni' vincono Zuffoli e Bragante, che cala il poker di vittorie. In una domenica soleggiata si è tenuta la quarta tappa della storica manifestazione podistica a tappe, organizzata da **Uisp comitato di Ferrara**. Nel calendario del trofeo è stato il turno del Comune di Comacchio, con la collaborazione del gruppo podistico **Running Club**. La partenza e ritrovo dei quasi trecento atleti è stata nel suggestivo contesto naturalistico 'Bettolino di foce'. Il programma delle partenze è stato differenziato per distanze e categorie. I primi a partite sono stati quelli del settore giovanile, rispettivamente primi passi-pulcini sulla distanza dei 300 metri, poi esordienti 600 metri, a chiudere i ragazzi e cadetti che hanno percorso rispettivamente i 1000 e 1500 metri. A chiudere il programma delle gare quella degli adulti femminili e maschili, oltre alla categoria allievi, tutti sulla distanza di 6 km. Un percorso che si è articolato per un singolo giro in andata per la strada di via foce e poi il ritorno sull'argine che costeggia le valli di Comacchio. Al comando il 'duello' è stato tra il giovane **Federico Zuffoli** e l'atleta di casa **Luca Giovanni Andreella**, che fino agli ultimi metri hanno cercato di avere la meglio al traguardo. Alla fine l'allungo decisivo di Zuffoli, che vince così la quarta tappa del trofeo. La classifica assoluti maschile finale primo Federico Zuffoli (Faro Formignana) 20.39, precedendo Giovanni Luca Andreella (Running Club Comacchio) 20.57 e Matteo Barattin (RunIt) 21.08. Tra le donne si conferma sempre più leader **Sara Bragante** (RunIt) 22.42, seconda Rosanna Albertin (Atletica Corriferrara) 24.58, terza si è piazzata Elena Bonafè (Atletica Delta Ferrarese) 25.27. Nella categoria allievi maschili si conferma vittoria per il giovanissimo bondenese **Diego Silvestri** (Atletica Bondeno) in 10.47, seguono Riccardo Mosca (Faro Formignana) 11.13 e Francesco Grasso (Atletica Copparo) 14.39. Nella categoria femminile vittoria per **Sofia Occhi** (Atletica Copparo) in 12.32, precedendo Linda Orsatti (Atletica Copparo) in 12.36. In archivio la tappa di Comacchio, il trofeo 'Otto Comuni' ritorna a marzo con altre due tappe, l'1 a Portomaggiore in piazza Umberto I°, mentre l'ultima tappa si terrà il 29 a Mezzogoro con premiazioni finali. Mario Tosatti

Pieno di medaglie per la ABC Nuoto ai Campionati regionali master

La società pisana ha chiuso la competizione con 8 ori, 7 argenti e 6 bronzi

L'Abc Nuoto Pisa Asd fa incetta di medaglie ai Campionati regionali master che si sono svolti nella doppia sede di Colle Val d'Elsa per le gare lunghe e alla piscina Bastia di Livorno. Sono 8 gli allori conquistati dalla compagine pisana con Elisa Mambrini (categoria M30) che ha conseguito un doppio successo negli 800 e nei 1500 stile libero, così come Marco Diani (M65) nei 50 e nei 100 rana, insieme a loro Virginia Saletti vincente nei 1500 stile libero categoria M35, Martina Marcias (M20) nei 200 stile libero, Elisa Gallerini (M20) nei 50 rana ed Andrea Cini (M50) nei 50 dorso.

Sette le medaglie d'argento: Federica Della Tommasa (M45) nei 50 stile libero e nei 50 farfalla, Federica Ercoli (M35) negli 800 stile, Raffaele Zortea (M45) nei 200 rana, Simona Pontrelli (M25) nei 50 dorso, Virginia Saletti (M35) nei 200 delfino ed Elisa Gallerini (M20) nei 100 rana.

E poi ancora sei bronzi che portano le medaglie ad un computo totale di 21: Federico Galia (M25) nei 100 dorso, Livio Tognetti (M20) nei 50 rana, Tommaso Ficini (M20) nei 100 stile, Paolo Santarsiero (M30) nei 100 delfino, Simona Pontrelli (M25) nei 50 stile e la staffetta 4x50 stile libero mista con Tommaso Ficini, Eleonora Gabrielli, Livio Tognetti e Martina Marcias.

Buone prestazioni anche dagli altri atleti partecipanti: Luigi Lombardo, Michele Ferroni, Enrico Feola, Anna Cannizzo, Gianluca Zanini, Lydia Ferretti, Concordia Guerriero, Federico Galia, Giacomo Licciardello, Tomaso Del Corso, Luciano Mistretta, Roberto Trabeati ed Andrea Del Torto. Nella classifica di società, la formazione allenata da Riccardo Busoni e Federica Della Tommasa è arrivata decima tra le squadre nella fascia tra i 20 ed i 60 atleti, con un punteggio medio di 786.